



SOLENNITA' Oggi alle 11 il Cardinale celebrerà l'Eucaristia in S. Petronio; alle 16 presiederà la «Fiorita» in Piazza Malpighi

Immacolata, una festa antichissima

La si celebra in Italia fin dal IX secolo; il dogma fu proclamato da Pio IX nel 1854

La solennità dell'Immacolata concezione della Vergine Maria celebra e ricorda che la Vergine Maria, per singolare privilegio voluto da Dio, e in vista della nascita e della salvifica morte di Gesù, fu preservata fin dal suo concepimento dalla macchia del peccato originale. Questa assai antica tradizione della Chiesa fu confermata nel 1854 da Pio IX, e trovò una ulteriore conferma nelle apparizioni della Madonna a Lourdes, nel 1858. Qui la Vergine, chiamando se stessa «Immacolata Concezione», e dicendo: «Io sono l'Immacolata Concezione» si identificò col disegno providenziale per cui era stata preparata come prima dimora terrena del Figlio di Dio. Grandi sostenitori della tesi della immacolata concezione di Maria erano stati in precedenza i Francescani, e in particolare Duns Scoto (+1308).

La tradizione della festa è assai antica, poiché troviamo in Oriente una festa della «concezione di S. Anna» del secolo VIII; la festa passò in Italia nel secolo IX, e la troviamo fissata all'8 dicembre in Inghilterra nel secolo X. Nel secolo XIV è già festa universale. Del XII secolo sono diversi «Uffici dell'Immacolata» fra i quali si distingue quello di Giovanni di Segovia, composto per volere del Concilio di Basilea del 1438; anche Pio IX fece comporre un «Ufficio» nel 1863.

Dopo la proclamazione del dogma, fu fatta erigere

in Roma, in piazza di Spagna, una statua, opera di Luigi Poletti, che riprende l'iconografia dell'Immacolata del pittore seicentesco Bartolomé Murillo. Intorno a questa immagine si strutturò la tradizione della

«Fiorita», cioè dell'omaggio floreale, poi diffuso ovunque. Ogni anno, il Papa nel pomeriggio dell'8 dicembre ripete questo omaggio.

Quella della «Fiorita» è anche una delle belle tradizioni bolognesi, che riuni-

ta ai piedi della statua che sorge in Piazza Malpighi, l'antica «Selciata di San Francesco», il clero e il popolo della città, guidati dall'Arcivescovo. Essi assistono alla salita del Vigile del fuoco che depono fra le

braccia della Madonna un gran mazzo di fiori, a nome di tutta la città. La nostra statua, in rame, è del 1638, e fu realizzata da Giovanni Tedeschi su disegno di Guido Reni; sorge su di una colonna d'ordine ionico dise-

gnata da F. Dotti, con ornamenti di D. Albertoni. Il piedistallo presenta un grande stemma di papa Urbano VIII (1623-1644), quello del Comune di Bologna, quello della Famiglia Francescana; una incisione latina rac-

conta la storia e fu posta in occasione dei restauri del 1889. Anche a Bologna la tradizione della «Fiorita» risale alla proclamazione del dogma, e si delineò su quanto si faceva a Roma. La statue che rappresen-

tano l'Immacolata Concezione sono diffuse in tutta Europa, e molto spesso furono erette in occasione della cessazione di pestilenze o guerre: quale immagine era infatti più adeguata di questa, in cui la Vergine schiaccia il capo del serpente, sintesi e principio di ogni male, per celebrare la fine di una sventura? L'iconografia varia: la Vergine è comunque eretta sul globo del mondo, ha la luna sotto i suoi piedi, e col piede schiaccia il capo del serpente; una variante vede la Vergine col Bambino in braccio, e Gesù con una lunga croce astata trafigge il serpente. Il serpente poi può avere anche l'aspetto più drammatico del drago: infatti, alla base dell'iconografia, troviamo due passi all'inizio e alla fine della Sacra Scrittura. Il primo è il cosiddetto «protovangelo», cioè il primo annuncio della redenzione, di Genesi 3,15, dove Dio, rivolgendosi al serpente tentatore, dice: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Il secondo è l'Apocalisse 12,1: «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle». E il bambino che la donna partorisce viene salvato dalla minaccia di «un enorme drago rosso».

Gioia Lanzi
Centro studi
per la cultura popolare

Oggi si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Come ogni anno, il cardinale Biffi celebrerà la Messa solenne alle 11 nella Basilica di S. Petronio. Sempre stamattina, ci saranno due celebrazioni nella Basilica di S. Francesco: alle 9 Messa celebrata da padre Antonio Renzini, Ministro provinciale dei Frati; alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita alla statua dell'Immacolata in piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Nel pomeriggio, alle 16 tradizionale Fiorita, sempre in Piazza Malpighi: il Cardinale offrirà un omaggio floreale alla statua dell'Immacolata; seguiranno gli omaggi dei Vigili del fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Alle 16.30 l'Arcivescovo presiederà i Vespri nella Basilica di S. Francesco.



Parlano le Missionarie: «Maria ci indica la dignità di ogni uomo»

«In un anno caratterizzato da episodi che mostrano un profondo disprezzo della persona umana (guerre e violenze, ma anche sperimentazioni genetiche incontrollate, introduzione della "pillola del giorno dopo", appoggio all'eutanasia), celebrare la solennità dell'Immacolata significa riaffermare "come la pensa Dio" su questo tema fondamentale». Spiega così il senso «attuale» della grande festa mariana che si celebra oggi Antonella, missionaria dell'Immacolata-padre Kolbe. Un riflesso dunque che parte dall'attualità per giungere ad un orizzonte più ampio.

«Maria - spiega la missionaria - viene esaltata oggi perché esentata per volontà del Padre dalla colpa originale e quindi "piena di Grazia" fin dal suo concepimento. Ma questa affermazione presuppone un'antropologia cristiana che è urgente riaffermare: la dignità intangibile di ogni essere umano fin dal

momento del concepimento, e quindi anche fino alla morte naturale». «Oggi perciò - prosegue Antonella - noi ringraziamo il Signore per ciò che ha compiuto in Maria, ma dobbiamo anche, sotto la sua guida, domandarci nuovamente chi siamo, e dove stiamo andando. Dobbiamo opporci a un'ideologia dominante che, magari in nome della scienza, porta a calpestare la dignità umana: consapevoli che ogni attacco alla verità cristiana è un attacco alla verità stessa dell'uomo».

Antonella aggiunge infine una notazione che riguarda il periodo liturgico nel quale si celebra l'Immacolata, cioè l'Avvento: «La Madonna ci guida in questo cammino perché è "aurora" del grande evento del Natale, nel quale Dio per mezzo suo si fa uomo. Ella, con la sua santità perfetta, ci mostra come Dio sia vicino ad ogni sua creatura, e la ami fin dal principio infinitamente».

I VIGILI DEL FUOCO ALLA FIORITA: UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

Oggi alle 16 si svolge la Fiorita, tradizionale omaggio floreale della Chiesa e della città alla Madonna nella solennità dell'Immacolata. Protagonisti come ogni anno saranno i Vigili del fuoco, che porteranno fin sulla statua dell'Immacolata in piazza Malpighi un grande mazzo di fiori.

«La partecipazione al tradizionale appuntamento della Fiorita è attesa con

grande gioia ogni anno da tutti noi - sottolinea il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Tolomeo Litterio - Tra tutte le tradizioni vive nei Vigili del Fuoco infatti quelle religiose sono le più sentite: essi infatti lavorano sempre in condizioni di rischio e hanno un forte bisogno di credere in Qualcuno che li protegga e vegli su di loro. Molto forte è infatti la no-

stra venerazione per la patrona S. Barbara, la cui festa è anch'essa partecipata e suggestiva». «Il nostro apporto alla Fiorita - aggiungiamo - è sicuramente, per ragioni pratiche, il più visibile; e con esso esprimiamo la nostra partecipazione ad un momento di comunione forte per la città. I Vigili del Fuoco infatti sono e si sentono parte integrante della città».



La manifestazione promossa dal Centro sportivo italiano è giunta alla 27° edizione

I podisti in staffetta a S. Luca

Sono passati già 27 anni dalla prima volta, ma per i podisti della nostra diocesi la staffetta-fiaccolata a San Luca organizzata dal Centro sportivo italiano in occasione della Solennità dell'Immacolata rimane un appuntamento particolarmente atteso. Così questa mattina si ritroveranno in diverse migliaia in Piazza della Pace per un segno di devozione e ringraziamento alla Madonna di S. Luca, protettrice dei podisti. Il programma prevede alle 9 la partenza da Piazza della Pace per la camminata, mentre alle 9.45 si ritroveranno le staffette che giungono da Pianoro,

MATTEO FOGACCI

Galeazza, Castagnolo, Castel San Pietro, Torleone, Pallavicini, Riale, Trebo e San Bartolomeo. Il percorso può essere scelto fra quello più lungo ma più «dolce» di via Casaglia, oppure quello più breve e duro lungo i portici.

Esistono però realtà che preferiscono percorsi più lunghi. Ad esempio i podisti dell'Mcl e del Ctg ieri sera hanno assistito alla Messa celebrata nel Santuario di Galeazza Pepoli, e sono partiti alle 5 di stamattina verso Lorenzatico di S. Giovanni in

Persiceto. I camminatori arriveranno alle 7 nel territorio persicetano per ricordare il sindacalista martire Servo di Dio Giuseppe Fanin; poi riprenderanno la marcia per raggiungere l'Arco del Meloncello alle 9 e concludere la loro fatica insieme agli altri. «Il Movimento cristiano lavoratori dal 1975 ha sempre partecipato con proprie rappresentanze alla "Staffetta per S. Luca" - spiega il presidente regionale Floriano Roncarati - mentre è la quinta volta che i podisti del Mcl

e del Ctg partono da Galeazza per ricordare il Beato Ferdinando Maria Baccilieri e il Servo di Dio Giuseppe Fanin».

Un altro esempio è quello della polisportiva Vis Trebo di Trebo di Reno, che organizza insieme alla locale parrocchia una staffetta di ragazzi: «Abbiamo partecipato all'iniziativa fin dal primo anno - spiega Walter Bergami, della polisportiva - e tempo ci stiamo preparando: i ragazzi ne parlano spesso come un appuntamento imperdibile. La staffetta è divenuta anche un pellegrinaggio della parrocchia a S. Luca e così si u-



niscono a noi anche i catechisti e diversi parrochiani. È quindi un momento importante per dare ad un gesto sportivo un significato molto più profondo».

Alle 10.15 sul piazzale del Santuario di S. Luca ci sarà la

premiazione di tutti i gruppi con più di 15 persone, mentre a tutti i partecipanti sarà consegnato un gadget. Alle 11 i consulenti ecclesiastici delle associazioni sportive cattoliche concelebreranno la Messa in Basilica.



CATTEDRALE

MESSA PER MONSIGNOR MANFREDINI

Domenica alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Biffi presiederà la Messa della terza domenica di Avvento, nel corso della quale verrà ricordato e si pregherà in suffragio dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini, nel 19° anniversario della morte. Monsignor Manfredini è stato arcivescovo di Bologna dal 29 aprile al 16 dicembre 1983. Nato a Suzzara (Mantova) nel 1922, era stato ordinato sacerdote a Milano, dal cardinale Schuster, nel 1945. Nel 1969 fu nominato vescovo di Piacenza. Il 18 marzo 1983 fu nominato da Paolo VI arcivescovo di Bologna. Scomparve improvvisamente la notte fra il 15 e il 16 dicembre dello stesso anno.

IMOLA

INGRESSO DI MONSIGNOR GHIRELLI

Monsignor Tommaso Ghirelli (nella foto) ordinato Vescovo sabato scorso dal cardinale Giacomo Biffi, si insedierà domenica prossima nella diocesi di Imola, alla quale è stato eletto dal Papa. Monsignor Ghirelli giungerà alle 15.30, in forma privata, al Santuario della Madonna del Piratello; quindi alle 16 incontrerà le autorità cittadine in Piazza Ferri, davanti al Teatro Comunale; di lì partirà il corteo verso la Cattedrale, davanti alla quale il nuovo Vescovo sarà accolto dal suo predecessore monsignor Giuseppe Fabiani. Seguirà la solenne concelebrazione eucaristica.



AVVENTO IN CATTEDRALE

VEGLIA DI PREGHIERA

In occasione dell'Avvento, sabato alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro si terrà la Veglia di preghiera, presieduta dal vescovo monsignor Claudio Stagni.

CLERO

TRE GIORNI INVERNALI

Si terranno presso la Casa San Giuseppe di Valdragone, nella Repubblica di San Marino, i due corsi invernali per il clero: il primo da martedì 7 a venerdì 10 gennaio, il secondo da lunedì 13 a giovedì 16. Il tema è la globalizzazione nella sua complessità; si potranno affrontare solo alcuni aspetti: quello economico, il rapporto con le culture, l'insegnamento della Chiesa, eccetera. Le iscrizioni si ricevono presso la Cancelleria della Curia.

Mercoledì scorso l'Arcivescovo ha celebrato la messa nella caserma del Genio ferrovieri di Castel Maggiore

S. Barbara ci richiama alla fede

«La patrona vi aiuti a ritrovare le certezze del Battesimo»

Sono lieto di essere stamattina con voi e di unirmi a voi in una celebrazione ricca di significati, che mette conto di cogliere e di capire.

L'azione sacra che qui si svolge ci stacca dalla ripetitività delle incombenze quotidiane e ci richiama a realtà più alte e più durature. Ci dice che c'è un mondo invisibile e più vero, che ci sovrasta e ci attende; che abbiamo tutti un traguardo che dà senso alle fatiche e alle pene di quaggiù; che dobbiamo non dimenticarci del Figlio di Dio, Signore della storia e dei cuori, e del suo sacrificio da cui siamo stati redenti.

«Fate questo in memoria di me», ha detto il Signore Gesù la sera prima di andare a morire per noi. E noi - davanti a lui, che si rende realmente presente in mezzo a noi - ancora una volta siamo qui a obbedire a questo suo comando.

Noi poi siamo radunati nel giorno dedicato a santa Barbara, che il Genio Ferrovieri invoca come sua particolare patrona. Avere un patrono in cielo vuol dire poter attendere con più fiducia ai gravi compiti che ci sono in terra assegnati; vuol dire avere, per così dire, una riserva di speranza per i momenti difficili, quando può insorgere dentro

GIACOMO BIFFI *

di noi la tentazione di deprimerci e scoraggiarci; vuol dire sapere che c'è in alto qualcuno che si prende cura di noi e può avvalorare le nostre preghiere presso il Padrone dell'universo.

A renderci possibili questi pensieri è la fede, la fede cattolica che ci è stata infusa col battesimo, che è cresciuta vigilata e alimentata dalla chiesa, dal campanile, dai riti delle nostre parrocchie e dei nostri paesi; da quella chiesa, da quel campanile, da quei riti festosi della nostra infanzia, cui va con tenerezza il pensiero di

ciascuno, specialmente quando è lontano da casa ed è punto dalla nostalgia.

È la fede delle nostre mamme, che in essa hanno trovato la ragione e l'energia di affrontare la loro non sempre facile vita. È la fede delle generazioni di italiani che ci hanno preceduto e in tutte le regioni della nostra penisola hanno saputo abbellire le nostre città e i nostri borghi delle più insigni opere dell'arte e dell'ingegno umano. È la fede che c'è nell'animo di ciascuno, anche se talvolta è come assopita e aspetta forse il giorno giusto per tornare a rifiorire; un giorno che potrebbe essere questo.

Questa fede deve animare e ispirare il vostro lavoro. Il vostro lavoro non è sempre gratificante, ma è sempre utile e prezioso per la collettività. Con questa persuasione e con questo spirito va affrontato ed eseguito.

Inteso così, può diventare in ognuno un'occasione di promozione umana e addirittura un mezzo di santificazione in faccia a Dio.

Non si tratta di fare sempre delle cose straordinarie. Si tratta piuttosto di praticare la giustizia nell'adempimento del proprio dovere, e di vivere generosamente la fraternità e l'attenzione fattiva agli altri e alle loro ne-



* Arcivescovo di Bologna



PALAZZO D'ACCURSIO Prosegue fino al 10 gennaio la mostra sull'Arcivescovo voluta dalla diocesi

Nasalli Rocca, un familiare

Molti bolognesi ritrovano una figura vicina e amica

Il cardinale Nasalli Rocca ritorna in questi giorni una presenza familiare per i bolognesi, grazie alla mostra fotografica e documentale che fino al 10 gennaio è allestita nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio: proprio la sala dove a Natale del 1944 il Cardinale benedisse e distribuì i grandi pacchi-dono ai bolognesi, come si vede in una delle più di cento immagini esposte.

Significativo è il modo in cui la mostra viene fruita: le persone, decine ogni giorno, si soffermano davanti ai grandi quadri fotografici, ne leggono il testo, e, poiché quasi sempre sono in coppia, lo commentano tra loro. Per molti si tratta evidentemente di una storia che, se non hanno vissuta in prima persona, è nota per i racconti che se ne facevano in casa; si trovano quindi a ripercorrere non solo pagine della vita della Chiesa di Bologna, ma pagine della vita familiare. La lunghezza del magistero e i grandi eventi che promosse fanno sì che il cardinale Nasalli Rocca sia stato come un familiare per molti bolognesi.

Molti ricordano ancora le grandi coreografie per il Congresso Eucaristico Nazionale del 1927: l'emblema, un grande trionfo dell'Eucaristia, realizzato dal pittore Roberto Franzoni (1882-1960), divenne noto a tutti, e non solo per la grande riproduzione illuminata della grande facciata di S. Petronio, ma anche per il cartoncino che fu distribuito in tutte le parrocchie. Tutti i visitatori si soffermano a guar-

dare i santini esposti, che mostrano, con le indulgenze legate alle devozioni ai Santi di Bologna, quanto Nasalli Rocca fosse entrato nella vita della città e l'avesse fatta propria.

Stupisce la velocità e l'imponenza dell'opera per i Seminari, e si commenta come

poi il Seminario sia entrato nella vita cittadina non solo attraverso la formazione dei sacerdoti, ma divenendo ospedale in tempo di guerra, e contribuendo alla costituzione di quella «città bianca» che aiutò la salvezza di Bologna alla fine della guerra. Proprio queste sono le pagine più nuo-

ve e meno note: la visione dei soldati polacchi che portano la Madonna di San Luca richiama quanto il Cardinale fosse legato alla Vergine, della quale promosse il culto legandosi alle tradizioni bolognesi dei «viaggi» e realizzando diverse peregrinazioni. Queste poi le troviamo citate in uno degli ultimi biglietti che Nasalli Rocca indirizzò a uno dei suoi sacerdoti più cari, monsignor E. Franzoni, su di una cartolina con l'immagine della Madonna di San Luca e la memoria appunto delle Sue peregrinazioni.

A proposito della devozione mariana del Cardinale ricordiamo che fu proprio sessant'anni fa, l'8 dicembre 1942, solennità dell'Immacolata, che egli annunciò alla città sgomenta per la guerra un'iniziativa significativa: la celebrazione quotidiana di una Messa al Santuario della Madonna di San Luca, a iniziare dal 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto. La «Messa del voto» disse - raccoglierà i vostri voti, i vostri pensieri, le vostre sollecitudini in questo tormentoso momento, affidandoli alla voce potente del Sangue di Gesù Cristo». «Si celebrerà ogni giorno fino al termine del conflitto, anche a suffragio dei nostri cari morti, specialmente le vittime tutte della guerra... Desideriamo che tutti si uniscano al sacerdote celebrante in quella ora, dovunque si trovino». «Ai piedi della Madonna - concludeva il Cardinale - in una cassetta che sarà collocata là, ciascuno che lo voglia potrà deporre scritta l'intima e segreta sua promessa alla Madonna per propiziare la materna benedizione».

Per meglio ricordare la figura del Cardinale, è stata promossa una conversazione mercoledì alle 17 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, sul tema: «Il cardinale Nasalli Rocca e la città di Bologna». Sarà guidata da Alessandro Albertazzi dell'Università di Bologna, e vedrà presenti monsignor Ennio Franzoni, l'ingegner Franco Manaresi, attento raccoglitore delle memorie dell'epoca e padre Tommaso Toschi.

TACCUINO



Presepi, come iscriversi alla gara diocesana

Ritorna la gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività» giunta alla sua 49ª edizione. La gara, che ha registrato nel 2001 la partecipazione di più di 200 presepi, ha già registrato le prime adesioni anche quest'anno (nella foto, un presepio premiato negli scorsi anni). Come sempre è stata aperta dalla lettera del Cardinale Arcivescovo (pubblicata nel numero di Bologna Sette di domenica scorsa) che invita alla partecipazione: l'iniziativa, che promuove e premia l'allestimento del presepio come annuncio della salvezza, si rivolge a tutte le comunità, quindi alle parrocchie, alle scuole, alle istituzioni, ai convitti, agli studenti, agli ospedali e alle case di cura e di riposo, alle caserme, alle associazioni, e a tutti i luoghi e gli ambienti in cui si fa il presepio. Anche le famiglie segnalate dalle parrocchie verranno premiate nella manifestazione conclusiva. Le iscrizioni si ricevono, fino al 31 dicembre, via telefono e fax, o anche per posta, al Centro Studi per la cultura popolare, via S. Margherita 4, tel. e fax 051227262. Si prega di lasciare con chiarezza l'indicazione del numero di telefono di un referente. Il bando è visibile per intero sui siti: www.bologna.chiesacattolica.it e www.culturapopolare.it

Domenica prossima raccolta per la Caritas

Domenica prossima, terza di Avvento, come avviene ogni anno in tutte le parrocchie si raccoglieranno le offerte per la Caritas diocesana di Bologna. Ma come vengono destinate queste offerte? «Quest'anno - spiegano alla Caritas diocesana - vorremmo destinarle in particolare ad alcune attività principali: il Centro di ascolto per italiani, quello per immigrati e l'Ufficio richiedenti asilo e rifugiati politici». Il Centro di ascolto italiani ha accolto, nel 2001, 700 persone, con le quali sono stati svolti 3200 colloqui. «E come una mano amica - spiega una delle volontarie che vi operano - che aiuta chi deve "imparare a camminare" da solo, o reimparare dopo esperienze negative (carcere, droga, eccetera). Le persone vengono "accompagnate" fino a quando è necessario per questo». Il Centro di ascolto per immigrati si pone come segno dell'attenzione e dell'accoglienza della Chiesa bolognese verso i fratelli venuti da lontano. L'anno scorso ha seguito oltre mille persone: svolge azione di orientamento e «mette in rete» le risorse ecclesiali (ascolto, strutture per l'ospitalità, operatori, volontari) con quelle di volontariato ed enti pubblici. L'Ufficio richiedenti asilo e rifugiati politici ha seguito l'anno scorso 78 persone: a loro ha offerto sostegno psicologico, sociale e assistenza legale per periodi dagli otto ai dodici mesi; attualmente ne sta aiutando una trentina.

Ministranti, «due giorni» e corso per animatori

Dalle 9.30 di venerdì 27 dicembre alle 17 di sabato 28 in Seminario il Centro diocesano per i ministranti, in collaborazione con l'Ufficio liturgico diocesano, promuove un corso per animatori liturgici parrocchiali. L'iniziativa è rivolta ai ministranti dai 15 anni poi, segnalati dai parroci. L'obiettivo è preparare giovani capaci di coordinare il servizio liturgico dei ministranti e istruire quelli più piccoli. Si desidera fornire: una conoscenza di base dei principi della liturgia; una competenza teologica e operativa sui principali riti e compiti liturgici; indicazioni per la formazione e istruzione dei ministranti più piccoli. Il corso prevede la possibilità di perfezionamenti negli anni successivi. La segnalazione dei partecipanti deve essere fatta dai parroci entro il 22 dicembre a don Luciano, tel. 0513392937, o a don Angelo, tel. 0513392932. Il contributo spese è di 35 euro. Il Centro diocesano per i ministranti propone inoltre durante le vacanze natalizie, nei giorni 27 e 28 dicembre, una per tutti i ministranti dai 10 ai 14 anni. L'appuntamento è in Seminario dalle 9.30 di venerdì alle 17 di sabato. Ai partecipanti si domanda di portare Bibbia, quaderno, biro, lenzuola, asciugamani e indumenti personali; il contributo spese è di 30 euro. Per maggiori informazioni e per l'iscrizione rivolgersi a don Luciano, tel. 0513392937, o a don Angelo, tel. 0513392932, entro il 22 dicembre.

Medici cattolici, Consiglio e ritiro prenatalizio

Il 20 ottobre l'assemblea generale della sezione di Bologna dell'Associazione medici cattolici italiani ha eletto il nuovo Consiglio direttivo, così composto: presidente Luigi Frizziero, vice presidente Stefano Cocolini, membri Giuliano Ermini, Marisa Faraca, Franco Naccarella, Carmine Petio, Gian Battista Raffi, Giampaolo Salvioli. In apertura dell'anno sociale, domenica la Sezione organizza un ritiro in preparazione al Natale. Si terrà al Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55): alle 9.30 Lodi, alle 11 Messa, alle 11 meditazione guidata da padre Giuseppe Barzagli, domenicano, docente alla Pontificia Università «S. Tommaso d'Aquino». Al termine, rinfresco.

L'Europa nasce dai cristiani

L'ecumenismo può far superare le divisioni

Chiese ed Europa, spiritualità ed ecumenismo: sono stati i punti focali delle due riflessioni che il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ha tenuto giovedì scorso nella seconda mattinata seminariale dell'«Aggiornamento teologico presbiteri» promosso dallo Stab-Seminario regionale (nella foto, un momento).

Nel primo intervento («Il contributo delle Chiese nella formazione dell'Europa») ha presentato un quadro della situazione attuale: un'Europa ormai invasa dall'individualismo e dalla perdita della consapevolezza delle proprie radici cristiane, nella quale l'unità economica e monetaria sembra essere l'unico va-

lore. «L'Europa unita - ha detto - è un'idea senza dubbio felice e feconda; ma per sopravvivere ha bisogno di un collante più solido e profondo, che fondi la pace e la riconciliazione nel cuore stesso delle persone. L'Europa ha bisogno di un'anima: di orientamenti, di fonti di speranza e di entusiasmo, di parametri spirituali ed etici, di valori insomma, a cui tutti si sentano vincolati, anche quando in singoli casi li fondono diversamente in base alla provenienza religiosa o ideologica».

Non è pensabile, secondo il cardinale Kasper, un'Europa senza il cristianesimo,

che è radice, identità e orientamento del suo futuro. «Figure come S. Benedetto, i Santi Cirillo e Metodij, S. Brigida di Svezia, S. Caterina da Siena ed Edith Stein - ha detto - hanno contribuito a fondare un'Europa "globale" attraverso il cristianesimo e la sua promozione della responsabilità reciproca, della giustizia e dell'opzione preferenziale per i poveri». «Una delle grandi, irrinunciabili eredità del cristianesimo - ha aggiunto - è divenuta il fondamento della cultura europea, è la visione cristiana dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. Un'affermazione, quella della dignità

umana, che è entrata in tutte le costituzioni democratiche moderne dell'Europa e del mondo». Le divisioni fra le Chiese poi hanno contribuito in modo essenziale alla divisione dell'Europa, ed è per questo che l'ecumenismo cristiano gioca oggi un ruolo importantissimo nella costruzione della nuova Europa unita.

Parlando invece di «Spiritualità ed ecumenismo» nella seconda riflessione il cardinale Kasper ha sottolineato la necessità di tornare alle radici della spiritualità ecumenica per proseguire in un dialogo che, avendo chiarito i malintesi e le incomprensioni più marginali, si fa ora più arduo nell'analizzare i fondamenti specifici delle varie



confessioni. Un criterio cristologico (unicità e universalità della salvezza in Cristo) e uno ecclesiological (la costruzione autentica di una comunità secondo lo Spirito) guidano la rotta di una vera spiritualità ecumenica, tensione tra l'unità dello Spirito e la varietà di forme di vita dell'uomo. La Parola di Dio, la preghiera, la liturgia, la Tradizione sono gli elementi comuni che ci aiutano nel confronto e nella conoscenza. Il dialogo ecumenico è uno scambio di doni ed esperienze, in cui ogni identità non è svuotata o assottigliata, ma al contrario riempita e rispettata. Lungi da un facile sincretismo, l'ecumenismo deve essere icona della Trinità, venire dallo Spirito Santo e partire da un atto di fiducia nel fatto che l'altro creda con altre formule e parole allo stesso mistero di fede.

BIOTICA Un esperto contesta la mistificazione linguistica che fa coincidere la «buona morte» con l'uccisione di chi soffre

Morire con dignità ed eutanasia: due realtà opposte

Navigando in Internet mi sono imbattuto in un sito spagnolo dal nome accattivante (www.muertedigna.org) che sembra evocare l'idea del rispetto della dignità della vita fino alla morte, mentre si tratta di uno dei tanti siti pro-eutanasia. Tra le mistificazioni antilinguistiche che caratterizzano il dibattito bioetico si fa strada quella per cui l'eutanasia, l'uccisione della persona malata e sofferente, viene presentata come un modo (talora l'unico) per «morire con dignità». A tale mistificazione si possono opporre due argomenti: 1) la dignità della persona permane intatta anche nella sofferenza e alle soglie della morte, il

che fa della sua vita un bene «non disponibile»; 2) vi è una dignità specifica nel morire che esige rispetto. Sul primo argomento ci siamo già soffermati; possiamo insistere sul secondo.

Sulla condizione di coloro che la letteratura antica chiama «i mortali» (distinguendoli dagli immortali) sono stati scritti fiumi di parole, che si distinguono in ragione dei criteri assunti per valutare la condizione umana: se questi sono di tipo materiale-edonistico (salute, forza fisica, bellezza, piacere) la condizione umana risulta «misera», perché tali beni sono instabili, se invece i criteri sono legati alla di-

mensione spirituale, alla virtù di cui l'uomo è capace, allora la sua condizione assume i tratti di una grandezza possibile ed il suo destino si apre all'eternità. La vicenda di Socrate viene riconosciuta esempio cristallino di un «morire con dignità» che è tale in forza della fedeltà a se stessi, ai propri valori, agli insegnamenti espressi per tutta la vita. In tal senso si può parlare di buona morte (non di «eutanasia») per alludere ad una morte degna della grandezza e del destino della persona umana. In prospettiva cri-

stiana si parla propriamente di morte santa, implorata nella preghiera come un dono.

Considerando l'identità degli esseri, si nota una specifica dignità dell'essere vivente che si esprime nel fatto di vivere come nella possibilità di morire. Interessanti in tal senso alcune riflessioni di Jonas, per cui la forma vivente è «dipendente per la sua realizzazione da condizioni delle quali non è padrona e che possono negarsi; dipendente quindi da favore e sfavore della realtà esterna... La vita dice "sì" ase-

stessa. Essendo attaccata a se stessa, manifesta di tener cara se stessa. Ma si è attaccato solo a ciò che può essere anche perso». Il vivente, lottando continuamente contro la morte afferma se stesso come vivente, dice «sì» a se stesso, diviene proprio scopo. Questo è il contesto in cui si inserisce l'affermazione che ogni essere vivente tende a conservare la propria esistenza e, nel caso dell'uomo, ciò avviene secondo il modo proprio di una creatura spirituale, con libertà e consapevolezza. Tale è il fondamento del «diritto alla vita» della persona, a cui non corrisponde certo un grottesco «diritto alla morte».

Vi è invece un diritto della persona ad essere rispettata fino alla morte, anche accompagnando la sua sofferenza, alla sera della vita, con un «farsi prossimo» che va oltre le possibilità limitate della pura assistenza sanitaria: farsi prossimo di chi è alla sera della vita significa assumere consapevolezza del momento unico e cruciale che sta vivendo, fare ciò che è possibile sul piano fisico, ma soprattutto non far mancare il conforto spirituale. Così si potrà dire di avere aiutato la persona a «morire con dignità».

* Membro del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».

INCHIESTA Gli insegnanti illustrano come uno dei segni più tipici della civiltà occidentale cristiana sia valorizzato e spiegato

Il Presepe «illumina» le scuole bolognesi

Bambini e genitori de «Il Pellicano» rappresentano la Natività in Piazza S. Stefano

(M.C.) La scuola elementare «Il Pellicano» propone domenica una rappresentazione del «Presepe vivente» realizzata dai propri alunni e da alcuni genitori in piazza S. Stefano (nella foto, un momento del Presepe realizzato nel 2000). Si svolgerà a partire dalle 16.30 e terminerà entro le 18.30.

Spiega Luisa Bassani, direttrice della scuola: «Stiamo preparando questo momento ormai da un mese. Esso è molto importante all'interno del nostro progetto educativo, perché permette una particolare immedesimazione dei bambini nell'evento della Natività. Per noi che siamo una scuola cattolica questo è fondamentale: il fatto cristiano, infatti, che ha nel Natale il suo inizio, è alla base della nostra ipotesi educativa. Ed è un fatto presente ancora oggi: per questo il Presepe avrà anche una parte «attualizzata», ovvero il Prologo, scritto dai bambini di quinta e presentato e recitato con vestiti moderni. Così come l'approfondimento storico, attraverso una curata spiegazione ai bambini



del contesto storico di allora, in particolare della cultura ebraica, è un mezzo per far comprendere la storicità dei fatti». Il tutto, prosegue la direttrice, non solo comunicato dentro le aule scolastiche, ma testimoniato alla città attraverso la realizzazione in piazza: «Il Presepe non è per noi un fatto intimistico - afferma - ma un modo per

prendere e far prendere coscienza della radice di tutte le cose: la nascita di Cristo». La Sacra rappresentazione si comporrà di vari momenti, intervallati da letture e canti: al Prologo seguiranno alcune scene precedenti la Natività: l'Annunciazione, la Visitazione, il sogno di Giuseppe, il rifiuto nella locanda, l'annuncio ai pastori;

infine, la stalla di Betlemme. Duecentocinquanta i piccoli attori, nei panni dei mestieranti, degli angeli portatori di luce, dei pastori o del popolo, al cui fianco reciteranno alcuni genitori impersonando i personaggi adulti: da Maria, a Giuseppe, a Elisabetta, all'oste, all'angelo portatore dell'annuncio. Le scene saranno.

(M.C.) Nel periodo immediatamente precedente il Natale nelle scuole si allestisce tradizionalmente il Presepe, un segno particolarmente eloquente non solo della fede cristiana, ma in generale della cultura e storia occidentale. Sulle motivazioni, e su come esse vengono presentate agli alunni, abbiamo incontrato alcuni insegnanti.

Gilberta Borghi insegna religione in diverse scuole materne tra le quali quelle di Calderara e Sala Bolognese. Fa preparare il Presepe a tutte le sue classi poiché, afferma, «esso rappresenta un modo particolarmente efficace per spiegare il contenuto del Natale ai bambini». Nelle scuole con maggiore disponibilità di spazio propone invece una realizzazione complessiva, per sezione, sulla scena della Natività. Partecipano tutti gli alunni, qualunque sia la loro cultura o religione. «Partecipano anche i bimbi di fede musulmana - racconta - che costruiscono e colorano la loro statuina; e dalle loro famiglie non abbiamo mai avuto polemiche o segni di intolleranza».

Gli insegnanti di religione della scuola elementare Tambroni raccontano la loro esperienza dello scorso anno: «avevamo domandato agli alunni di portare un piccolo Presepe da casa - riferiscono - La proposta rientrava nell'ambito di un progetto di approfondimento sul Presepe: significato, origine ed evoluzione. Ci sembrava infatti importante soffermarci su quella che è una delle tradizioni più diffuse e consolidate della nostra penisola. Accanto a ciò abbiamo collocato elementi esplicativi sulla Natività, facendo una ricerca in città sulle immagini e i luoghi nei quali essa è stata rappresentata. La sorpresa è stata la straordinaria risposta da parte di alunni e famiglie: ci sono arrivati circa 250 Presepi, tanto che abbiamo deciso di metterli in mostra. Il Presepe è una realtà sentita, e nessuno ha mosso obiezioni alla nostra attività, che prevede tra l'altro ogni anno la realizzazione da parte dei bambini del Presepe e dell'albero di Natale in ciascuna classe».

TACCUINO



Carmelitane delle Grazie, 70° di professione

Oggi alle 11.15 nella Cappella dell'Istituto delle Carmelitane delle Grazie (via Saragozza 4) monsignor Alberto Di Chio celebrerà una Messa nel corso della quale suor Gabriella Piovesana (nella foto), 96 anni, ricorderà il 70° anniversario della sua professione religiosa nella Congregazione. È davvero un caso eccezionale incontrare una donna che ha dedicato tutta la sua vita al Signore e dopo 70 anni di professione religiosa mantiene intatta la sua giovinezza spirituale. Suor Gabriella gode ancora di ottima salute ma soprattutto è completamente a suo agio in tutte le azioni comunitarie, partecipa ai vari momenti di preghiera e di incontro e agli impegni nella famiglia religiosa in cui vive. È proverbiale la sua serenità e vicacità di spirito con cui incontra le varie persone avendo per ognuna una parola e un gesto di delicata bontà.

A S. Pio X concerto natalizio del Coro Leone

Sabato alle 21 nella chiesa di S. Pio X (via della Pietra 12) si terrà un concerto di canti natalizi, eseguiti dal Coro Leone diretto da Pier Luigi Piazzi. Il Coro Leone, composto di sole voci maschili, è specializzato nell'esecuzione di canti popolari e di montagna. Questo concerto si inserisce nella programmazione della parrocchia in preparazione al Natale.

Ozzano: tavola rotonda su don Romolo Baccilieri

Per iniziativa del Circolo culturale S. Cristoforo venerdì alle 21.15 a Ozzano nel salone di S. Ambrogio si svolgerà, nell'ambito delle iniziative per il 20° anniversario della morte di don Romolo Baccilieri, una tavola rotonda su «Don Romolo tra guerra e pace». Interverranno Romano Pignatti, Ermanno Sammarchi, Sergio Mazzoni, Angiolino Bernardi, il dottor Foresti e altri testimoni. Modererà il parroco monsignor Giuseppe Lanzoni.

Assemblea dell'Anspi e nuovo Consiglio

Il 16 novembre si è tenuta l'assemblea zonale dell'Anspi (Associazione nazionale S. Paolo Italia), che raccoglie più di 30 oratori e circoli della diocesi. La presenza di monsignor Claudio Stagni, vicario generale, ha confermato il lavoro che l'associazione sta svolgendo. Il vescovo ha dato alcune preziose indicazioni a coloro che sono impegnati negli oratori e nei circoli: «L'ambito sportivo - ha detto - è oggi ambito missionario. Tanti giovani sono impegnati nello sport, anche nelle nostre parrocchie, ed è con questa sensibilità missionaria che occorre viverlo, facendo crescere questa consapevolezza specialmente in coloro che ne sono direttamente coinvolti: educatori ed allenatori». È stato poi eletto il nuovo consiglio direttivo zonale: presidente don Marco Maesani, segretario Nunzia Petruzzelli, responsabile sport zonale Claudio Tadolini, consiglieri Aldo Angelini, Francesco Di Tempora, Mario Boldrini.

Caritas S. Giuliano, incontro sullo spiritismo

Giovedì alle 17, nel Palazzo del Baraccano (via S. Stefano 119), Andrea Porcarelli, docente all'Ateneo Domenicano di Bologna e direttore della rivista «Religioni e Sette nel mondo» terrà una conferenza sul tema «Spiritismo: analisi di un fenomeno tra le attese, le speranze, le superstizioni». La conferenza è stata organizzata dal Comitato Caritas della parrocchia di S. Giuliano e verrà presentata dall'abate parroco monsignor Niso Albertazzi. L'evento rientra in un programma della Caritas parrocchiale che, all'attività assistenziale, affianca altre iniziative volte a sensibilizzare i parrocchiani su argomenti visti alla luce delle verità di fede.

A Lorenzatico processione della Madonna di Loreto

Martedì sera a Lorenzatico si terrà la tradizionale e suggestiva processione della Madonna di Loreto, dalla chiesa parrocchiale al luogo dove sorgeva la chiesetta dedicata alla Beata Vergine, abbattuta nel 1919. Il fervore popolare che tuttora accompagna la Madonna verso la sua primitiva Casa (che era identica alla Santa Casa di Loreto) fa sperare che l'antico Oratorio possa presto risorgere.

Le esperienze di Rastignano, Capugnano e Castelluccio: dalla valorizzazione di Messa e Novene ai mercatini benefici

L'Avvento nelle parrocchie: liturgia, Parola e carità

Prosegue la nostra indagine su come le parrocchie vivono il tempo liturgico dell'Avvento.

Una delle iniziative tradizionali della parrocchia dei Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano è il gesto di carità proposto ai bimbi delle elementari nelle quattro settimane precedenti il Natale. «Consegniamo a ciascuno un salvadanaio - spiega il parroco don Severino Stagni - domandando di riempirlo con i risparmi frutto dei loro piccoli sacrifici. Il ricavato viene poi dato a sostegno

di un progetto nella missione di Usokami; quest'anno, come indicati da suor Gemma delle Minime dell'Addolorata, andrà a favore dei parti di donne malate di Aids. A essere coinvolti in prima battuta sono i bimbi, ma il nostro auspicio è che l'iniziativa raggiunga anche gli adulti». A caratterizzare l'Avvento della parrocchia ci sono anche diversi altri elementi, alcuni dei quali nati dalla creatività della comunità: è il caso del gruppo medie, i cui ragazzi insieme ai genitori, hanno ideato e

stanno costruendo un presepe esterno, servendosi di bottiglie, scampoli e lana. Particolarmente valorizzati sono poi i momenti della liturgia: «nei giorni precedenti l'Immacolata, al termine delle Messe feriali - dice parroco - ci siamo recati in processione davanti alla statua della Madonna in chiesa, per invocare la sua intercessione per vivere bene l'Avvento. Una cura speciale è riservata poi alla Messa domenicale, nella quale cantiamo il Salmo e domandiamo ai gruppi di lettura

del Vangelo di comporre le preghiere dei fedeli. Così come caldeggiata è la presenza alla Novena di Natale. Per favorire la partecipazione spostiamo l'orario della Messa alle 20.45, e valorizziamo il canto; è anche questo un modo per aiutarci a entrare nel mistero del Natale».

Don Lino Civerra, parroco a Capugnano e Castelluccio, oltre a valorizzare la liturgia e le attività consuete, punta in modo particolare sui giovani per l'Avvento. Con i più piccoli realizza un oggetto ricordo che verrà

distribuito il giorno di Natale a tutta la parrocchia in segno di comunione; coi più grandi, insieme al gruppo di Porretta Terme, è invece in fase di allestimento un mercatino di solidarietà con oggetti costruiti dai ragazzi stessi, che sarà aperto nel periodo natalizio a Porretta e il cui ricavato sarà devoluto ad una missione africana. E poi ancora legata ai più giovani la tradizione, piacevole e significativa e ormai consolidata, di dedicare un pomeriggio alla visita dei Presepi nelle case. Un'iniziativa

particolare coinvolge infine i fidanzati, coi quali il parroco si trova in una famiglia della parrocchia il sabato sera per preparare le Letture della domenica. «Si tratta delle coppie che hanno appena finito il corso di preparazione al matrimonio - spiega - e questo un modo non solo per aiutarli a costruire il loro matrimonio sulla Parola, ma anche per far loro conoscere e stringere amicizia con una famiglia che già cammina in questo senso».

Michela Conficconi

LO SCAFFALE

CHIARA UNGUENDOLI

«Canti olmetolani», il settimo volume



Una illustrazione al libro, di Michele Nardella

Don Evaristo Stefanelli non cessa di stupire: 76 anni, prete da cinquant'anni, da 46 parroci ai Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, continua fra le sue innumerevoli attività a trovare il tempo per scrivere poesie. È uscito infatti il settimo volume dei «Canti olmetolani», le sue opere poetiche che dal 1980 ad oggi hanno riempito, appunto, ben sette libri.

Questo volume ha un particolare valore perché esce in occasione del 50° di sacerdozio di don Stefanelli; e, nonostante la già consistente vastità della sua produzione, esso, scrive nella presentazione la giornalista Paola Rubbi, «va più avanti, più in profondità e, insieme, più in alto». Divise in cinque sezioni («Fede e vocazione», «Fede e vita», «Meditazioni», «Rimembranze e meritorie», «Canti al creato»), le liriche di don Evaristo «vogliono essere - scrive lui stesso - un messaggio di amore e di speranza per dare un contributo all'elevazione spirituale dell'uomo del nostro tempo, alle volte troppo immerso nell'edonismo e materialismo che la nostra società propone continuamente». E soprattutto «in queste liriche trasuda la mia fede, da cui attingo serenità, pazienza e amore che voglio trasmettere ai miei lettori». Per questo il libro, che è illustrato dai bei disegni del pittore Michele Nardella, diventa, conclude la Rubbi «una sorta di poetico (per forma, ma ancor più per contenuti) "documentario", che attraverso mezzo secolo, agganciando costantemente Dio all'umanità e l'umanità a Dio».

Prosegue il «Laboratorio di spiritualità»

L'omelia, grande aiuto per capire il messaggio che Dio dà a ciascuno

(M.C.) L'omelia deve rigorosamente essere inerente alle Letture, ma non può esaurirsi in un fatto esegetico; essa nasce da una vita di preghiera, ed è finalizzata ad aiutare chi ascolta a comprendere il messaggio che Dio attraverso quelle Letture sta dando a ciascuno. Lo ha affermato padre Franco Mosconi, priore dell'Eremo di S. Giorgio a Verona, che ha tenuto martedì scorso il secondo incontro del «Laboratorio di spiritualità», organizzato dallo Stab-Seminario Regionale, in collaborazione con il Centro regionale vocazioni.

Nel suo intervento padre Mosconi ha tra l'altro parlato delle fonti scritturistiche dell'omelia, in particolare il capitolo 8 di Neemia, Gesù ai discepoli di Emmaus (Lc 14), e l'apostolo Filippo e l'etiopio (At 8). «L'omelia - ha spiegato - non deve dire quello che «gli passa per la mente», ma fare come Gesù e Filippo, che illuminavano i fedeli sul significato delle Scritture». In riferimento al rapporto tra omelia e accompagnamento spirituale, padre Mosconi ha poi affermato che l'omelia ha un ruolo privilegiato proprio perché «fa calare la Parola, elemento fonda-

mentale per ogni serio cammino di fede, nella vita delle persone, e per di più all'interno di un gesto sacramentale dal valore altissimo quale è l'Eucaristia».

A conclusione del suo intervento il religioso si è soffermato sull'omelia come veicolo di messaggi di speranza. «Chi esce dalla Messa - ha affermato - deve portare nel cuore la speranza gioiosa che è propria dell'annuncio evangelico. I sacerdoti devono essere attenti a questo: le Scritture ci rendono evidente la situazione di peccato nella quale, nonostante i nostri sforzi, continuiamo a vivere quotidianamente, ma sono anche portatrici di una grande consolazione, che il bravo omileta deve cogliere e ben valorizzare».

Il prossimo appuntamento del «Laboratorio di spiritualità» è martedì, sempre in Seminario (piazza Bacchelli 4) dalle 9.20 alle 11: don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile e coordinatore dell'iniziativa, parlerà di «Bibbia e ritiro spirituale per giovani». L'incontro si colloca nella prima parte del ciclo, che ha per tema «Accompagnamento e luoghi privilegiati della Parola».

S. CATERINA DI VIA SARAGOZZA

Anche Bologna festeggia la Vergine di Guadalupe: Messa del vescovo Stagni



Un particolare della immagine della Vergine di Guadalupe

In America Latina e nelle Filippine, delle quali è patrona, il 12 dicembre si festeggia la Madonna di Guadalupe. Anche a Bologna, per il quinto anno, giovedì si festeggerà questa ricorrenza, con una Messa che sarà celebrata alle 18 dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni nella chiesa di S. Caterina di via Saragozza, dove è conservato un quadro che riproduce l'immagine della Vergine. Sono invitati gli immigrati provenienti da America Latina e Filippine, e tutti i bolognesi. Canti e musica saranno eseguiti dal gruppo musicale filippino «El-Shaddai». Al termine, festa nei locali parrocchiali nel corso della quale lo stesso gruppo eseguirà musiche folkloristiche.

La festa sarà preparata da alcune celebrazioni: martedì alle 18.30 Messa con momenti di riflessione; mercoledì dalle 8 alle 18 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa in onore di S. Juan Diego, il giovane al quale la Madonna apparve, canonizzato dal Papa nel 2001 nel Santuario della Vergine di Guadalupe a Città del Messico. «L'apparizione della Vergine all'indio Juan Diego - spiega Orazio Cirri, del Comitato per i festeggiamenti - avvenne il 19 dicembre 1531 nei pressi di Città del Messico. La sua veridicità fu confermata da un evento miracoloso: sul mantello di Juan Diego (ora conservato nel Santuario) apparve l'immagine della Madonna».



UFFICIO FAMIGLIA Prosegue l'itinerario diocesano per coppie recentemente coniugate

Giovani sposi in cammino

Taddia: «Un percorso per affrontare il dopo-matrimonio»

A Casalecchio l'associazione «Le Querce di Mamre» inaugura il Centro giochi «Un mondo d'incontri»

L'associazione familiare «Le querce di Mamre» di Casalecchio di Reno inaugurerà venerdì prossimo un nuovo Centro giochi, denominato «Un mondo d'incontri». La cerimonia si svolgerà a partire dalle 20.45 nella sede dell'associazione, presso l'Oratorio della parrocchia di S. Lucia (via Bazzanese 17). In apertura benedirà i locali monsignor Tommaso Girelli, vescovo di Imola; quindi ci sarà la presentazione del Centro da parte di Giovanna Cuzzani, presidente dell'associazione, e gli interventi di don Bruno Biondi, parroco di S. Lucia, Stefano Zamagni, consigliere della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Luigi Castagna, sindaco di Casalecchio di Reno, Roberto Mignani, assessore alle Politiche sociali, casa e sanità dello stesso Comune e Mario Bortolotti, presidente provinciale dell'M-

cl. Seguirà un buffet.

«Da molto tempo - spiega la presidente Giovanna Cuzzani - la nostra associazione pensava a questo progetto: volevamo offrire ai cittadini di Casalecchio un posto dove incontrarsi fra generazioni diverse. Il progetto si è potuto concretizzare grazie al contributo della Fondazione del Monte e agli spazi messi a disposizione dall'oratorio di S. Lucia, e ha ricevuto il Patrocinio dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune». Il Centro "Un mondo d'incontri" - prosegue la Cuzzani - offre ai bambini fino a 11 anni uno spazio d'incontro sia educativo che ricreativo e un luogo in cui poter giocare, apprendere e sviluppare potenzialità, in un clima di benessere e sicurezza. Ma offre molto anche agli adulti: uno spazio in cui poter vivere momenti ricreativi con i propri figli,

in cui trovare confronto, riferimenti e sostegno nelle proprie responsabilità genitoriali, in cui poter affidare i propri figli a personale esperto e competente. Cominceremo a prendere una mattina (mercoledì) e due pomeriggi (venerdì e giovedì): la mattina un'educatrice proporrà attività per bambini in età prescolare, i pomeriggi saranno dedicati ai ragazzini sia per eseguire i compiti che per altre attività, sempre con la presenza di educatori. Verranno proposti laboratori di danza creativa, canto e fiabe ai quali potranno partecipare bambini e genitori, corsi di chitarra, inglese, eccetera».

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere, a partire dal 18 dicembre, tutti i mercoledì dalle 9 alle 11 alla sede della associazione, via Bazzanese 17, Casalecchio di Reno, tel. 051571420.

(M.C.) Si terrà sabato dalle 16 alle 19.30 il secondo appuntamento del ciclo «Giovani sposi in cammino», proposto dall'Ufficio diocesano Pastorale familiare per le coppie da poco sposate (indicativamente da non più di 5 anni). La sede è la canonica di S. Vitale di Reno (via S. Vitalino 4, Calderara di Reno) e l'argomento «I due saranno una carne sola». L'itinerario prevede un momento mensile, il secondo sabato del mese, fino a giugno. Spiega Paola Taddia, una delle coordinatrici: «Il 9 novembre, prima data del ciclo, ha avuto luogo solo un incontro preliminare, mentre l'itinerario vero e proprio inizierà sabato». Vari gli argomenti che verranno affrontati: la separazione dalla famiglia di origine, il dialogo, la fecondità, il rapporto col lavoro, i momenti di crisi, e altro ancora; sempre prendendo le mosse dal testo di monsignor Gianfranco Fregni «Tobia e Sara».

«L'idea del ciclo - dice la coordinatrice - è nata da una richiesta delle coppie stesse: alcune l'avevano avanzata già durante il corso fidanzati, altre invece hanno manifestato il desiderio di proseguire una formazione di coppia dopo i primi mesi di matri-



monio, per essere aiutati ad "ordinare" la situazione nuova nella quale la vita comune pone. Come diocesi abbiamo quindi pensato di offrire una risposta, che però non vuole essere sostitutiva di quanto già c'è nelle parrocchie. Anzi, vorremmo essere stimolo e supporto per queste ultime, formando coppie che a loro volta possano proporre e guidare nelle loro comunità di origine esperienze analoghe».

Paola Taddia sottolinea anche la struttura volutamente «in divenire» del ciclo: «Il cammino è "per e con" le gio-

vani coppie. Ciò significa che sarà organizzato in buona parte tenendo presente le esigenze e domande degli iscritti, senza troppi schemi. Un altro elemento caratteristico è l'obiettivo di creare relazioni tra quanti parteciperanno: per questo che abbiamo posto un numero massimo di iscrizioni, venti coppie. Se il numero non viene superato è possibile iscriversi in qualunque momento del ciclo». Per informazione e iscrizioni rivolgersi la mattina all'Ufficio Famiglia, tel. 0516480736.

Un bilancio del corso del Didaskaleion

Cristiani e religioni, il dialogo è possibile, ma nella chiarezza

MICHELA CONFICCONI

(M.C.) «L'argomento ha interessato molto più di quanto lo stesso non credessi, e la partecipazione agli incontri è quindi stata sempre alta. Segno evidente che il problema c'è ed è sentito, e che le persone chiedono un metodo per affrontarlo». È quanto afferma don Santino Corsi (nella foto) a conclusione del ciclo di incontri promossi dal Didaskaleion di Boschi di Baricella su «Cristianesimo e religioni», composto di quattro appuntamenti, di cui l'ultimo domenica scorsa. A relazione sono stati chiamati, oltre a don Corsi, don Davide Righi, responsabile del Gruppo diocesano per la conoscenza dell'Islam e l'annuncio del Vangelo ai musulmani, e Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris.



«L'esigenza di un approfondimento su questi argomenti è emersa da un gruppo di genitori sollecitati dall'esperienza dei loro figli a scuola - racconta don Corsi - Così ci siamo mobilitati, anche se l'ambito proprio di questa formazione dovrebbe essere, appunto, la scuola, che invece sembra incapace di dare risposte. La strategia da lei adottata è infatti quella di tacere o minimizzare le diversità per timore che esse diventino conflitto, mentre sarebbe assai più ragionevole affrontarle educando a superarle nel dialogo. Spesso è proprio l'approccio ad essere errato: si pensa che la prospettiva religiosa sia confessionale, mentre nella scuola è culturale».

Don Corsi riassume i punti principali emersi dal ciclo. Primo fra tutti la base sulla quale è possibile attuare il dialogo: «non si può parlare

se non ci sono elementi che accomunano le due persone che desiderano farlo - spiega - Per questo è importante accorgersi dell'aspetto "filosofico" della religione: al di là delle pratiche e norme, che derivano da fattori storici e culturali, c'è un elemento che accomuna ogni essere umano, che è la tensione al divino. Questo dato supera lo spazio e il tempo, ed è sfociato, storicamente, nelle grandi filosofie o religioni». Sulla base di questa consapevolezza si possono poi analizzare le varie «forme», prosegue don Corsi, alcune delle quali illustrate nel corso dai relatori don Righi e Ferrari.

«È necessario però chiarire - specifica - l'unicità fattuale del cristianesimo. Bando alle imprecisioni che indicano essere tre le religioni rivela: è l'ebraismo l'unica a potersi definire veramente tale. Nell'Islam Dio non rivela se stesso, quanto piuttosto una legislazione civile; e lo stesso Maometto dice di essere un profeta, ma è lui a definirsi tale. Nell'ebraismo non è così: il mandato di Dio si rivela nei profeti perché c'è una continua convergenza nel loro operare e annunciarlo, che supera le persone e le culture. È lo stesso Gesù dimostra di essere il Signore della storia, poiché mostra che le Scritture da secoli parlano di lui: "come è scritto... così accade", ripete sempre. Se l'ebraismo è l'unica religione rivelata, il cristianesimo è l'ebraismo compiuto».

Il merito del corso, conclude don Santino, «penso sia stato complessivamente quello di avere fornito un metodo di approccio, che si fonda sul dialogo basato sul comune senso religioso».

NUOVI PARROCI

CHIARA UNGUENDOLI

Don Luciano Bortolazzi si insedia sabato a Idice

Lascerà la parrocchia di Lagaro, che guidava da quasi 13 anni: don Luciano Bortolazzi (nella foto) è stato infatti nominato nuovo parroco di Idice. Vi farà il suo ingresso ufficiale sabato alle 16.30, presente il cardinale Biffi.

«La notizia mi è giunta improvvisa e inaspettata - dice - e naturalmente, provo dispiacere nel lasciare una comunità nella quale ho trascorso tanto tempo e soprattutto, ho intessuto tanti bellissimi rapporti. Ma vado con serenità, seguendo l'indicazione dell'Arcivescovo». Lagaro è stata, fra l'altro, la prima comunità che don Luciano ha guidato come parroco: prima infatti era stato per

ben 14 anni cappellano. «I primi tre anni - racconta - li trascorsi a S. Lazzaro di Savena, dove già avevo prestato servizio come diacono; gli altri undici, invece, a Castelfranco Emilia. Sono state entrambe esperienze molto importanti: la prima, perché mi ha "immesso" nella vita pastorale, grazie alla guida del parroco monsignor Domenico Nucci; la seconda, per la sua lunghezza, per la grandezza della parrocchia e soprattutto perché il parroco, dandomi grande fiducia, mi affidò l'intero settore della catechesi, da quella dei bambini a quella degli adulti. Ho così potuto misurarmi con un settore fondamentale della pastorale».

Nel '90 dunque l'arrivo a Lagaro, una comunità di montagna, relativamente piccola (un migliaio di persone) «nella quale - dice don Bortolazzi - ho vissuto appieno la paternità spirituale e pastorale. Sono stato accolto fin dall'inizio con grande calore, e ho creato rapporti di vera amicizia; la comunità mi ha sempre sostenuto e aiutato nel lavoro pastorale. Insomma: ho dato molto, ma ho ricevuto moltissimo; sono cresciuto umanamente e spiritualmente, e credo che anche la comunità abbia continuato a crescere, in tutti i suoi vari settori». Una splendida esperienza dunque «che mi porterò dentro, e che certamente mi ser-



virà nel mio nuovo compito a Idice». Della sua nuova parrocchia don Bortolazzi dice di sapere poco: «so solo che è una comunità più grande e in espansione, con molte persone venute ad abitarvi recentemente da "fuori". Il suo proposito è «andare con serenità e impegno, e anzitutto ascoltare e vedere la realtà locale e ciò che si sta già facendo in parrocchia. E poi mettermi alla guida della comunità con il fermo proposito di annunciare il Vangelo a tutti».

Venerdì scorso è stata ricollocata sull'altare la tela del Trocchi che raffigura S. Nicolò

Zola «recupera» il suo Patrono

Zola Predosa ha festeggiato venerdì scorso il proprio patrono, S. Nicolò. «S. Nicolò di Bari, vescovo di Mira - sottolinea il parroco di Zola monsignor Gino Strazzari - è infatti patrono del nostro Comune, e compatrono con S. Agata della nostra parrocchia. Tutta la comunità quindi era in festa. Quest'anno però vi era anche un'occasione speciale per festeggiare: la restituzione alla devozione dei fedeli dell'immagine simbolo della città, la tela del Trocchi che raffigura S. Nicolò: essa è stata restaurata e ha ripreso solennemente il suo posto nell'altare maggiore».

Dopo la Messa delle 20, celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, l'immagine è stata presentata al pubblico dallo stesso monsignor Vecchi, dalla restauratrice Silvia Baroni, da Gioia Lanzi del Centro studi per la cultura popolare e da Marco

Poli della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ha finanziato il restauro.

«La tela, che raffigura S. Nicolò vestito da vescovo, con il Pastorale, la croce pettorale, la Mitria e il Vangelo ai piedi - dice ancora monsignor Strazzari - fu

donata nel 1777 dall'avvocato Domenico Govoni, noto professionista dell'epoca, all'allora parroco di Zola abate Patuzzi. Questi stava iniziando la costruzione della chiesa (terminata poi nel 1781): Govoni donò il quadro a condizione che venisse posta nell'ancona

dell'altare maggiore. Proprio per adattarla alle dimensioni dell'ancona, alla parte centrale settecentesca dipinta su tela dal Trocchi e di misura assai più ridotta, furono aggiunti particolari e angeli in tutto il contorno, dipinto da altra mano su una tavola di legno. Nel dipinto sono raffigurati in modo simbolico due miracoli attribuiti al Santo: la resurrezione di tre bambini annegati in una tinozza e le tre palle d'oro che Nicolò donò a tre giovani sorelle che il padre aveva destinato al "mestiere" di prostitute, per permettere loro di prendere marito».

«È con grande gioia - conclude monsignor Strazzari - che dopo un restauro di sei mesi ricollochiamo nel suo luogo naturale e restituita alla sua bellezza l'immagine del vescovo Nicolò, simbolo della fede della nostra comunità».

Il quadro che raffigura S. Nicolò dopo il restauro



FLASH

BENTIVOGLIO

INSEDIAMENTO NUOVO PARROCO

Domenica alle 16 don Giovanni Bonfiglioli farà il suo ingresso ufficiale come nuovo parroco a Bentivoglio; sarà presente il vescovo monsignor Vecchi.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale, monsignor Claudio Stagni si recherà mercoledì a Cenacchio e venerdì a Gavaseto, monsignor Ernesto Vecchi sarà venerdì a Crevalcore

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

«PAGELLINE» E SUSSIDIO

L'Ufficio liturgico diocesano comunica che dopo Natale saranno disponibili le pagelline-ricordo per la visita alle famiglie in occasione delle benedizioni pasquali: si possono già prenotare al Csg della diocesi, in Curia, 3° piano, tel. 05164808777. La pagellina contiene la lettera del Cardinale Arcivescovo alle singole famiglie, alcune sottolineature pastorali, il rito per la benedizione alla famiglia. Si ricorda inoltre che è in distribuzione, sempre al Csg, il sussidio preparato dall'Ufficio liturgico per la celebrazione comunitaria della Penitenza in tempo di Avvento.

ISSR - UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

CORSO DI MISSIONOLOGIA

Prosegue in Seminario il Corso di Missionologia organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze religiose «S. Vitale e Agricola» e dal Centro missionario diocesano. Domani alle 20.45 Marco Tibaldi, teologo, parlerà di «Evangelizzare oggi i giovani». Sempre per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo sarà celebrata una Messa per tutti i missionari bolognesi.

CLARISSE

PROFESSIONE SOLENNE

Oggi alle 15.30 nel santuario del Corpus Domini in via Tagliapietre 21 suor Maria Laura dell'Eucaristia emetterà la propria professione solenne nella comunità delle Sorelle povere di S. Chiara (Clarisse).

CARMELO DI VIA SIEPELUNGA

FESTA DI S. GIOVANNI DELLA CROCE

Il Carmelo del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelunga 51) organizza alcune celebrazioni per la festa di S. Giovanni della Croce. Venerdì alle 21 Ufficio delle Lettere; sabato, festa del Santo, alle 7.30 Messa, alle 17.30 Vespri e alle 21 don Arrigo Chiergatti commenta la poesia «Benché sia notte» di S. Giovanni della Croce. Domenica alle 16 spettacolo «Ascoltando il "Cantico spirituale" di S. Giovanni della Croce, poeta mistico»: introduce padre Giuliano Bettati ocd, voce recitante Raoul Grassilli, al pianoforte Paola Dal Verme.

VILLANOVA

DON GANDOLFI, FESTA PER IL 50° DI SACERDOZIO

Domenica la parrocchia di S. Ambrogio di Villanova festeggerà il suo parroco don Annunzio Gandolfi, (nella foto) che celebra quest'anno il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Alle 11 verrà celebrata la Messa solenne; seguirà un momento di festa con un rinfresco.



MEIC

«A QUARANT'ANNI DAL CONCILIO»

Il Meic propone una serie di incontri sul tema «A 40 anni dal Concilio Vaticano II». Il terzo si terrà venerdì alle 21 in Seminario: il professor Giovanni Turbanti parlerà su «La Chiesa bolognese al Concilio Vaticano II».

VICARIATO BO-OVEST - GIOVANI

«LE BEATITUDINI, ANNUNCIO DI GIOIA»

Giovedì alle 21 nella parrocchia di San Pio X (via della Pietra 12), si terrà il primo incontro del percorso per i giovani del vicariato Bologna Ovest. Tema: «La parola-chiave dell'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: "Beati..."; guiderà monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab.

VERGATO

CONFERENZA SU S. CLELIA

Venerdì alle 20.30 a Vergato, nella sala «Papa Giovanni XXIII» monsignor Arturo Testi, parroco de Le Budrie, terrà una conferenza su S. Clelia Barbieri.

CARITAS S. GIOVANNI IN PERSICETO

INCONTRO SU «PACE E CARITÀ»

Le Caritas parrocchiali di S. Giovanni in Persiceto, S. Camillo de' Lellis e Madonna del Poggio organizzano venerdì alle 20.45 nel Palazzo Fanin a S. Giovanni in Persiceto un incontro su «Pace e Carità» con padre Angelo Cavagna, dehoniano.

MOSTRE MERCATO

S. SIGISMONDO E CORPUS DOMINI

Si tiene fino a domani presso la chiesa di S. Sigismondo la tradizionale mostra-mercato del piccolo antiquariato, a favore dei lavori di ristrutturazione e restauro in corso. Orario: 9-12.30 e 16-19. Prosegue oggi, sabato e domenica la mostra-mercato dei lavori di ricamo realizzati dalla Scuola parrocchiale del Corpus Domini (via Erriques 56). Il ricavato andrà per opere parrocchiali e per i cristiani di Terra Santa. Orario: sabato 15.30-19.30, oggi e domenica anche 9.30-12.30.

MUSEO CIVICO MEDIEVALE L'esposizione sarà inaugurata sabato prossimo in via Manzoni 4 e resterà aperta fino al 31 marzo 2003

S. Giacomo Maggiore, restaurati i corali Miniatori e committenti nella Bologna del Trecento: una storia affascinante

CHIARA SIRK

Sarà inaugurata sabato, nel Museo Civico Medievale, via Manzoni 4, dove resterà aperta fino al 31 marzo, la mostra «I corali di San Giacomo Maggiore. Miniatori e committenti a Bologna nel Trecento». In questi libri notati passa anche la storia della città, spiegano i curatori, Massimo Medica, direttore dei Musei Civici d'Arte Antica, e Giancarlo Benevolo. Dice Medica: «La mostra nasce da un restauro, durato una decina d'anni, per ricomporre quindici corali che erano molto danneggiati in seguito a varie vicende. Innanzi tutto le soppressioni, napoleoniche prima, e quelle dello stato unitario poi. Inoltre, alla fine dell'Ottocento, un fra-tello aveva tagliato numerose iniziali. Quando ci si accorse del furto i corali furono, nel 1887, consegnati al Comune.

Intanto le iniziali erano state in parte vendute, ora sono in musei o in collezioni private, mentre una parte è andata dispersa. Settantatré capilettere furono subito recuperati e depositati all'Archiginnasio in attesa di trovare una sistemazione. Lì li ho trovati qualche anno fa. Insieme alla restauratrice e a Giacomo Barroffio abbiamo cercato di rimontare le iniziali. Volevamo però capire anche la storia legata ai corali».

Benevolo ricorda: «Dal punto di vista della ricerca storica si sono raggiunti risultati interessanti. Nei corali abbiamo gli stemmi di numerose famiglie di committenti, caso davvero unico. Siamo arrivati alla convinzione che il ciclo sia stato avviato dagli Isolani, che abitavano nella parrocchia di S. Cecilia, attigua al convento di

San Giacomo. Loro l'hanno iniziato, poi, a causa delle sfortunate vicende politiche in cui furono coinvolti, quasi vent'anni più tardi sono state altre famiglie bolognesi importanti a terminarlo». Continua Medica «ci ha colpito che gli aspetti archivistici e storici sono risultati coincidere con quelli dell'analisi stilistica. Ero già convinto che il ciclo fosse stato realizzato in due momenti. I primi quattro antifonari del tempo e quelli dei santi sono stati realizzati all'inizio degli anni Sessanta, da Nicolò di Giacomo e Stefano di Alberto Azzi, i più importanti miniatori bolognesi in quel periodo. Questi corali risultano essere realizzati dagli Isolani, in un momento particolarissimo del convento, quando arriva a Bologna un nuovo priore». Riprende Benevolo: «È un bolognese, Andrea Artusi, che, dopo il 1366, viene a reggere il priore di san Giacomo e, con lui,



comincia la seconda grande stagione artistica e patrimoniale della chiesa». «Documenteremo, dice Medica, «questa seconda fase di rinascita artistica con una serie di affreschi che vengono dal convento. Tutti gli artisti più

importanti che operano nella seconda metà del Trecento, tra cui Lorenzo Veneziano e Simone de' Crocefissi, sono in San Giacomo. Il catalogo conterrà un saggio di carattere generale e uno di carattere artistico per documentare

la grande ripresa che coincide con la realizzazione di questo lussuoso ciclo di antifonari ormai integro. Abbiamo potuto ricomporre uno dei grandi cicli agostiniani bolognesi di questi anni». Per questa mostra sono stati concessi in prestito alcuni capolavori della miniatura del Trecento, tra cui, firmate da Nicolò di Giacomo, le Decretali di Giovanni d'Andrea (1354) conservate alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Sempre di Nicolò di Giacomo sarà inoltre presentato per la prima volta uno dei corali realizzati per la Collegiata di San Giovanni Battista di San Giovanni in Persiceto. Gli altri corali del ciclo persicetano saranno visibili nella chiesa di Sant'Apollinare di San Giovanni in Persiceto da oggi fino al 12 gennaio nella mostra «Le miniature di Nicolò di Giacomo nei corali trecenteschi della Collegiata di San Giovanni Battista».



AGENDA

Premio «Riccardo Bacchelli»

(C.S.) È stato designato il vincitore del Premio internazionale «Riccardo Bacchelli» istituito, due anni fa, dal Comune di Bologna. La giuria, composta da dieci personalità del mondo della cultura e della letteratura, ha scelto il romanzo «Che paese l'America» di Frank McCourt, edito in Italia da Adelphi. La Commissione, si legge nella motivazione, ritiene l'opera «un libro capace di interpretare l'attitudine al romanzo contemporaneo a continuare a rappresentare gli intrecci del vivere quotidiano nel costante rapporto con i luoghi dove gli uomini sono chiamati a comporre i frammenti della loro storia per trarne un senso che dalle impronte del passato li orienta verso il futuro». McCourt, già vincitore del Premio Pulitzer per «Le ceneri di Angela», arriverà mercoledì a Bologna, dove lo attende un fitto calendario d'impegni. Lo scrittore newyorchese, di origine irlandese, giovedì pomeriggio, ore 17.30, in Sala Borsa firmerà gli autografi agli ospiti della Biblioteca. Venerdì mattina, alle 11, terrà una lezione agli studenti del Dams, nell'Aula Mascarella, insieme a Franco La Polla, docente di Letteratura Angloamericana dell'Università. Alle 21.30, nella cornice di Sala Borsa gli sarà conferito il premio in una serata alla quale parteciperanno anche vari ospiti che colloqueranno con McCourt in un «botta e risposta» moderato da Vincenzo Mollica. Gabriele Vacis leggerà alcuni brani del libro vincitore, il duo Lorenza Fontana, voce, e Davide Burani, arpa celtica, interpreteranno alcuni brani musicali, regia della serata a cura di Roberto Ravaoli. Da martedì, sempre in Sala Borsa, in collaborazione con Biblioteca dell'Archiginnasio, sarà allestita una mostra che, con foto, video e alcuni documenti, ripercorrerà le tappe salienti del legame tra Bologna e Riccardo Bacchelli.

Convegno su Gregorio XIII

Domani a partire dalle 15 nell'Oratorio dei Filippini (via Manzoni 5) si terrà un Seminario di studi in occasione del V centenario della nascita di Ugo Boncompagni, papa Gregorio XIII (1502 - 1585). L'iniziativa è organizzata da: Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Monte del matrimonio, Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII», Istituto per la storia dell'Università di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Pontificia Università Gregoriana. In apertura introduzione di Angelo Varni dell'Università di Bologna; quindi interventi di Andrea Padovani dell'Università di Bologna («Lo studio di Bologna nei primi decenni del '500 e Boncompagni canonista»); Angela De Benedictis dell'Università di Bologna («Per l'onore del Principe e per il servizio della Patria: Bologna suddita di Gregorio XIII»); Massimo Faggioli, della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII («Gregorio XIII e il governo ecclesiastico»); Umberto Mazonne, dell'Università di Bologna («Gregorio XIII e la chiesa locale di Bologna»); Vera Fortunati dell'Università di Bologna («Gregorio XIII e le arti figurative»); Valeria Rubbi dell'Università di Bologna («Il Palazzo Boncompagni a Bologna»); Raffaele Poggeschi dell'Università di Bologna («Gregorio XIII e il Monte di Pietà e del Matrimonio»); Conclusioni di Michael Hilbert sj, Vice rettore accademico della Pontificia Università Gregoriana e Giuseppe Alberigo, della Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII».

Giornata all'Osservanza

Domenica a partire dalle 16 al convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) si svolgerà la 14ª Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. Nella prima parte del pomeriggio ci saranno due interventi. Gianfranco Mora, presenterà gli Atti della XXI edizione delle «Giornate dell'Osservanza», sul tema «L'accoglienza». Quindi Mario Fanti, sovrintendente dell'Archivio generale Arcivescovile di Bologna, parlerà de «Il nuovo archivio dell'Osservanza». Il dottor Fanti - spiega padre Gianaroli - ha diretto il lavoro di riordino dell'archivio del nostro convento, eseguito da Riccardo Pedrini e Armando Antonelli, della società «Art4», con il contributo della Fondazione del Monte. L'archivio si presenta attualmente con una consistenza di circa 120 buste: la maggior parte della documentazione è relativa al secolo XX, perché per i periodi precedenti poco è rimasto all'Osservanza, e la maggior parte dei documenti sono dispersi in vari archivi. Esso è stato diviso in cinque sezioni: amministrazione conventuale, manifestazioni ed attività culturali, memorie storiche, manoscritti, inventari e repertori d'archivio». Alle 17.15 concerto di musiche natalizie del gruppo strumentale «Reale concerto di Parma» diretto da Luca Fanfoni: musiche di Corelli, Vivaldi, Boccherini e, in prima esecuzione, una «Fantasia natalizia».

Gruppi amatoriali teatrali

Domani alle 20.45 nell'Oratorio di S. Rocco (via Calari 4/2) serata delle premiazioni dei gruppi teatrali amatoriali bolognesi vincitori che hanno partecipato alla XIV Rassegna diocesana promossa dal Gruppo attività teatrali dell'Emilia Romagna in collaborazione con l'Acer e l'Opera dei Ricreatori. Nell'occasione verrà ricordato il fondatore della Rassegna monsignor Alfonso Bonetti. Porterà il suo saluto il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Prima della cerimonia di premiazione alcune delle 11 Filodrammatiche partecipanti alla Rassegna presenteranno alcuni brevi saggi.

Veritatis Splendor, nuovi corsi

Presso la portineria della Curia sono aperte le iscrizioni ai corsi formativi dell'Istituto «Veritatis Splendor» che avranno inizio in gennaio. Gioia e Fernando Lanzi parleranno di «Simbolismo, scrittura e tradizione. Studi di arte sacra II», proponendo un'introduzione al linguaggio simbolico dell'arte sacra. Le lezioni si svolgeranno il martedì, dalle 16 alle 18, a partire dal 7 gennaio. Riprenderà anche l'«Esposizione della Lettera ai Romani» di don Santino Corsi. Le lezioni si svolgono il mercoledì, dalle 16 alle 18, a partire dall'8 gennaio. Informazioni: tel. 3334417190.



S. CARLO

Le decorazioni pittoriche

Per il ciclo di iniziative «L'Oratorio ritrovato», promosse da Unasp-Acli e Quartiere Porto giovedì alle 16 nell'Oratorio di S. Carlo (via del Porto 5) conferenza con proiezione di diapositive su «Le decorazioni pittoriche dell'Oratorio di S. Carlo»; relatrice di Elisabetta Landi, dell'Ibc della Regione.

«ORIONE 2000»

Prosegue il cineforum

Giovedì alle 20.45 al cinema Orione (via Cimabue 14) secondo appuntamento del Cineforum «Liberi per amare» organizzato dalla Cooperativa Orione 2000. Verrà proposto il film «Chocolat» di L. Hallström; introdurrà e guiderà il dibattito Maria Grazia Lorenzo.

CONCERTI/1

Circolo della musica

Sabato alle 21.15 all'Oratorio di S. Rocco Constance Mars, violoncello e Elena Bracco, pianoforte eseguiranno musiche di Brahms, Beethoven, Schumann. Il concerto è promosso da Endas e Circolo della musica.

CONCERTI/2

Accademia Filarmonica

Si conclude sabato il ciclo di concerti «Il sabato all'Accademia filarmonica»: alle 17 in Sala Mozart (via Guerrazzi 13) si esibirà la pianista ucraina Anna Kravtchenko. Il programma della serata prevede brani di Chopin (i «24 Preludi op. 28»), Cajkovski («Le stagioni»: gennaio ottobre e novembre) e Rachmaninov («Sonata n. 2»).

S. DOMENICO

«Martedì» con Rabbiti e Fabbri

Per i «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21 ultimo incontro del ciclo «Tre episodi biblici sulla fede». Paolo Fabbri, ordinario di Semiotica dell'Arte all'Università di Bologna e monsignor Paolo Rabbiti, vescovo di S. Marino-Montefeltro parleranno sul testo del Deuteronomio «Si sono fatti un idolo di metallo fuso» (Dt 9,11-17).

MOLINELLA Una conferenza promossa dal Centro culturale «Don Vittorio Gardini»

Pio IX e il Risorgimento Presentato il volume dello storico Paolo Gulisano

(C.S.) Il Centro culturale «Don Vittorio Gardini» di Molinella ha organizzato un ciclo di tre incontri sulla storia. Nel primo Paolo Gulisano, saggista, ha parlato del suo libro «O Roma o morte. Pio IX e il Risorgimento», prefazione di Francesco Mario Agnoli, uscito nel 2000 per l'editore Il Cerchio di Rimini. «Il volume, racconta l'autore, "uscì poco prima della beatificazione di Pio IX (nell'immagine). Anch'io, come tutti, avevo avuto di Pio IX l'immagine classica dei manuali scolastici, poi ho notato alcune singolarità di questo pontefice. È il più lungo della storia, è durato trentadue anni. È caratterizzato dal

Concilio Vaticano I, un avvenimento dal punto di vista ecclesiale straordinario. Era dal Concilio di Trento che la Chiesa non si radunava per riflettere su se stessa. Pio IX fondò 150 diocesi nel mondo, era un papa missionario con una grande attenzione per l'America Latina e per quella del Nord. Die-due agli Stati Uniti il primo cardinale, restituiti la gerarchia a paesi d'antica cristianità che avevano conosciuto la persecuzione contro i cattolici, come l'Olanda o l'Inghilterra. È il Papa del dogma dell'Immacolata concezione, che tutta la cristianità attendeva da molti secoli. Dal punto di vista ecclesiale

è un papa straordinario». Perché se ne parla solo perché si è opposto all'unificazione d'Italia?

È quello che mi sono chiesto. Perché un uomo che quando era vescovo d'Imola era conosciuto per l'umanità profonda, per l'amore per la cultura, una persona buona all'improvviso diventa un mostro? In realtà la propaganda liberale e massonica dei «padri della patria» l'ha dipinto in questo modo.

Perché in Italia nasce questa avversione per la Chiesa?

Nel mio libro ricordo la peculiarità della nascita dello stato italiano unificato, che, a differenza di tante altre na-

zioni nate sulla fede, prende forma curiosamente in opposizione alla fede. L'unificazione avviene attraverso una guerra militare agli stati pontifici che comunque erano uno stato sovrano. Nasce un'aggressività verso la fede cristiana che, in fondo, era l'unico elemento che tutti gli stati italiani avevano in comune. L'Italia risorgimentale nega il valore di duemila anni di cristianesimo. Per questo il Papa dice no a questo modello d'unificazione.

Sembra un Pontefice quasi moderno...

Nel mio libro ho raccontato che ha lavorato tantissimo come pastore universale. Fu lui ad ottenere dal Sultano di



Costantinopoli di ricostituire il patriarcato latino di Gerusalemme. Se oggi abbiamo una presenza cristiana in Terra Santa lo dobbiamo a lui. Forse nel Duemila abbiamo perso l'occasione di riproporlo con più forza. Il prossimo incontro del ciclo sarà domani alle 21, nella Sala S. Luigi di San Martino in Argine. Adolfo Morganti e Fabrizio Foschi parleranno su «L'altro testo. La storia che i libri di scuola non ci hanno raccontato».



Branciaroli a Casalecchio «Teatro 26» a Palcoreale

di persone?

Questa è la sfida che lancia Creonte, capo di una città soggiogata dalla violenza. Lui vuole estirparla rendendola una comunità positiva. Per farlo confida in un sentimento: amare gli altri. Lui si fida di questa forza per inventare una comunità che possa reggere alla violenza. Ma, come diceva san Paolo, quando vuoi fare il bene, il male è accanto a te. Il problema è che lui vorrebbe ottenere risultati positivi senza pagare con il sacrificio di qualcuno. Invece, il bene di tutti va pagato con la morte di qualcuno. Il sacrificio serpeggia sotto ogni civiltà. Ma Creonte non riesce a reggere questo, crolla e muore.

Che possibilità rimane all'uomo? L'amore rimane, ma è esternabi-

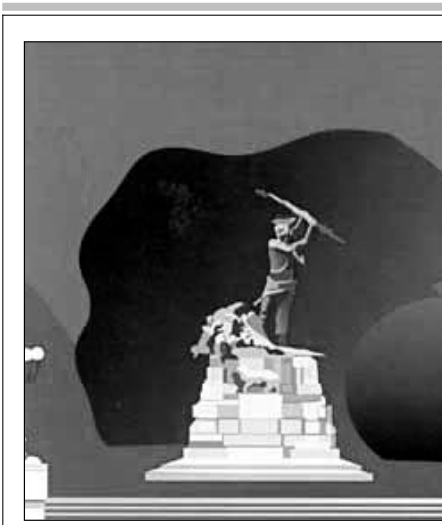
le solo a poche persone, quelle più prossime. Quando diventa un «prodotto» comporta dei rischi, tra cui anche la morte. Questo è il tema fondamentale: Creonte, tragicamente sconfitto, non se la sente di portare avanti la sua idea rischiando dei morti.

Questa sera, ore 21, Palcoreale, via Nosadella 51 (con ingresso in via S. Caterina 8/B), presenta la compagnia Teatro 26 di Firenze impegnata in «Per l'alto mare. Il canto 26 dell'Inferno di Dante», regia di Franco Palmieri (replica anche lunedì e martedì sera). Sulla scena un gruppo di studenti dell'Università di Firenze. Tra loro Paola Gotti, che racconta: «C'era da tempo il desiderio di alcuni di noi di poter fare teatro. Avevamo visto Franco Palmieri la-

vorare con gli universitari, ci piaceva e speravamo che potesse seguirci. Abbiamo portato a Firenze «L'ultima al patibolo» fatto dagli Scalpellini. Alla fine dello spettacolo abbiamo proposto di creare una compagnia. Si sono iscritte una trentina di persone. Ci siamo visti per iniziare e per un caso, ma l'evidenza non è mai un caso, ci è venuto in mente Dante. Noi abbiamo un'affezione particolare per Dante: molti di noi fanno lettere, molti sono fiorentini, studiamo tutti a Firenze. A Palmieri è piaciuta l'idea di usare la nostra «toscanità» per poter leggere Dante, e un Canto particolare, quello di Ulisse, che è molto amato sia da noi come universitari, sia per il tema che affronta della sfida alla conoscenza. In giugno lo abbiamo portato in scena».

Come si recita Dante? «L'idea generale era che se avessimo tentato di spiegarlo, ci avrebbe sommersi, e già distrugge gli esperti di esegesi. Affrontandolo ci siamo accorti che è molto più teatrale di tanti testi teatrali. Abbiamo deciso di usare una forma di comunicazione corale. Il testo emerge attraverso un'unica voce anonima, perché in questo spettacolo non ci sono personaggi. Siamo vestiti nello stesso modo, tutti abbiamo una benda sugli occhi, che rappresenta la cecità dei dannati. Recitato in questo modo il testo mantiene l'unica voce che il canto ha. Le parole di Dante, Virgilio o di Ulisse, le affidiamo di volta in volta ad una persona che sale su un panchetto che ha davanti. Quindi la corallità sta nel passare le parole del testo da uno all'altro. C'è anche un'altra figura: un attore fa da tramite tra il mondo della scena e il pubblico. Non tanto per aiutare lo spettatore a sciogliere la parola poetica del Trecento, oggi difficile, quanto per introdurre con parole comuni parti del testo particolarmente significative».

Chiara Sirk



ISOLA MONTAGNOLA Programma settimanale

Tutti i giorni ore 16-19 SPAZIO GIOCO PER BAMBINI Il PalaTenda si trasforma in un magico mondo ricco di giocattoli, trucchi, costumi e scenografie; all'interno animazione e laboratori creativi su una storia diversa ogni settimana. Ogni sabato e domenica lo spazio gioco avrà inoltre un'apertura straordinaria dalle 10 alle 20, diventando un'area fortemente adatta ai bambini durante gli acquisti natalizi.
Oggi ore 17 LA STRANA AVVENTURA DI DUE BOLLETTARI Uno spettacolo di burattini della tradizione bolognese portato in scena dalla Compagnia del Pavaglione: protagonisti Fagiolino, Sganapino e il Dottor Balanzone.

Domani ore 19-22 PROVE APERTE Prove aperte dello spettacolo *La rosa della discordia*, che ci terrà compagnia nei giorni tra Natale e l'Epifania assieme all'Associazione Belleville.
Ogni lunedì e martedì ore 21-24 LUDOTECA PER ADULTI Uno spazio pensato appositamente per tutti i giovani e gli adulti che vogliono divertirsi con i giochi da tavolo e i giochi di ruolo.
Mercoledì ore 21 FANTASY ROCK Mambo, salsa, rock... una grande varietà di sensazioni e di balli da cui farsi coinvolgere! E' un appuntamento della rassegna «A passo di danza... nel tempo nei paesi».
Giovedì ore 21 GRUPPO CORALE «I

GUELLI» Prosegue la rassegna «Affreschi corali» (in collaborazione con AERCO) con il gruppo corale «I Guelli», che canterà brani internazionali sotto la direzione di Pietro Puglioli.
Venerdì ore 21.30 MAEVE & GEMMA FRISIUS IN CONCERTO Doppio appuntamento all'interno del ciclo «Venerdì concerto» dedicato ai gruppi musicali emergenti!
Sabato ore 21 FAGIOLINO ASTROLOGO Un'intrigante avventura di burattini con la Compagnia della Fortuna del maestro Romano Danielli. Per informazioni telefonare allo 051.422257 o visitare il sito www.isola-montagnola.it

FLASH

«LA CITTÀ SOLIDALE» «INNOVAZIONE SOCIALE E WELFARE A BOLOGNA»

Martedì alle 11 nella sede dell'Ordine dei giornalisti (Strada Maggiore 6) il senatore Giovanni Bersani (nella foto) presenterà il libro «Innovazione sociale e Welfare a Bologna». La pubblicazione nasce da una ricerca condotta da più autori dell'associazione di promozione sociale «La città solidale», fondata dallo stesso Bersani.



«SVELA BOLOGNA» RUBRICA SUL VOLONTARIATO

«Svela Bologna», il trimestrale della Golefrelli Edizioni sulla città di Bologna, in distribuzione gratuita in vari punti della città proporrà a partire da questo numero una rubrica promossa e curata dal francescano padre Tommaso Toschi, «Osservatorio sul volontariato». Spiega padre Toschi: «La nostra città ha una tradizione, dal Medioevo ai tempi più recenti, di profonda attenzione nei confronti del prossimo più debole. E anche oggi vi sono esempi di volontariato significativi. La rubrica tratterà quindi non solo del volontariato di matrice ecclesiale, ma anche di quello "laico", poiché dove c'è il bene lì c'è verità».

SCUOLA SOCIO-POLITICA

«LE MATRICI DELLA FAMIGLIA»

La Scuola diocesana di Formazione socio-politica in collaborazione con i vicariati di Bologna ovest e Persecito organizza mercoledì alle 20.45 nella Casa dell'accoglienza dei Santi Pietro e Paolo ad Anzola dell'Emilia (via Goldoni 40) un incontro pubblico su «Le matrici culturali della famiglia italiana». Relatrice Federica Bertocchi, ricercatrice al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna.

«PAPA GIOVANNI XXIII» - PARROCCHIA PADULLE

«LA VITA UMANA»

L'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» e la parrocchia di Padulle organizzano mercoledì alle 20.45 nel teatro parrocchiale di Padulle (via Pace 9) un incontro su «La vita umana prima della nascita. Le nuove sfide della bioetica». Paola Dalmonte, prenatal tutor, parlerà «Lo sviluppo fisico, psichico, relazionale dei primi nove mesi»; Andrea Porcarelli, direttore scientifico del Portale di bioetica, tratterà invece di «Alle sorgenti della vita umana: quali riflessioni?».

CIRCOLO MCL LERCARO - CASALECCHIO

INCONTRO CON LA GIUNTA

Il circolo Mcl «Giacomo Lercaro» di Casalecchio di Reno promuove un incontro con la Giunta comunale domani alle 21 nella propria sede (via Bazzanese 17, parrocchia di S. Lucia).

BUSI IMPIANTI

FESTA PER I NUOVI REPARTI

Sabato alle 10.30 in via del Tappezziere 4 verranno inaugurate i nuovi reparti della sede di Bologna della Busi impianti, azienda di proprietà dell'ingegner Stefano Aldrovandi (nella foto) che si occupa di impiantistica, ingegneria e costruzioni industriali, con sedi in varie parti d'Italia e del mondo. Sarà presente il sindaco Giorgio Guazzaloca; il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione. «Quest'anno festeggiamo il 50° della nostra attività - spiega lo stesso Aldrovandi - e vogliamo mettere in rilievo la continuità del nostro lavoro, che ha sempre avuto una precisa impronta culturale e ha sempre mantenuto la "testa" a Bologna. Per questo abbiamo invitato a questo momento di festa sia il Sindaco che il Vescovo».



CREDITO COOPERATIVO

BANCOMAT PER I NON VEDENTI

La Banche di credito cooperativo Credibo, Aemilbanca e Banca di credito cooperativo di Castenaso, in collaborazione con l'Istituto dei ciechi «Francesco Cavazza» hanno realizzato uno sportello Bancomat dotato di guida vocale per i non vedenti. Tale sportello, collocato in via Venezian all'angolo con via Ugo Bassi sarà inaugurato mercoledì alle 10; saranno presenti le autorità cittadine, il presidente dell'Uic Egidio Sosio e quello dell'Istituto Cavazza Pier Michele Borra.

CENTRO SCHUMANN - LUISE

LE OPERE PER IL CONGO

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) organizzano una serie di incontri culturali a Crevalcore nella sede del Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 Aldo Verardi, volontario dell'associazione «Pace adesso» parlerà sul tema «Per il Congo: opere di pace. Iniziative del Senatore Bersani».

CARITAS-CENTRO POGGESCHI

SEMINARIO SULL'IMMIGRAZIONE

Martedì alle 18.30 al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14), don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas e p. Paolo Bizzetti, superiore Gesuiti a Bologna, concluderanno il seminario sull'immigrazione.

CORPUS DOMINI

CONFERENZA SUI DIRITTI UMANI

Mercoledì alle 21 presso la parrocchia del Corpus Domini conferenza sulla dignità dell'uomo e sui diritti umani di Antonio Papisca, del «Centro di studi e formazione sui diritti della persona e dei popoli» di Padova.



CONSIGLIO COMUNALE Approvato un odg del capogruppo de «La tua Bologna» Daniela Bottino

Consultori, un passo avanti

Mengoli: «Se diventa un impegno sarà vera sussidiarietà»

È stato approvato lunedì in Consiglio comunale, su proposta del capogruppo de «La tua Bologna» Daniela Bottino, un ordine del giorno in cui si invita la Giunta ad «instaurare apposite convenzioni» con le realtà del privato sociale «per perseguire gli obiettivi e le finalità della legge 194/78», cioè la quella sull'aborto. In pratica, con esso si sollecita il Comune ad impegnarsi in un accordo con l'Ausi perché nei consultori entrino le associazioni di volontariato laico e cattolico che sostengono le donne in difficoltà. «Queste associazioni vanno inserite - sottolinea Daniela Bottino - e devono altresì essere prese in considerazione nei piani di zona».

PAOLO ZUFFADA

La minoranza (alcuni dei quali erano assenti) ha votato a favore della proposta della «Tua Bologna». «In sede di dichiarazioni di voto - dice ancora Daniela Bottino - ho espresso su questo la mia perplessità. Non capivo per quale ragione i partiti della minoranza votassero contro la mia proposta, mentre nel '98, quando erano maggioranza, avevano votato a maggioranza per l'entrata nei consultori delle associazioni attraverso un odg legato al bilancio. È più logico secondo me che le associazioni siano presenti nello stesso ambiente in cui si viene a trovare la donna che ha deciso di interrompere la gra-

vidanza. Entrando nel consultorio infatti essa ha già compiuto un passo difficile e probabilmente non avrebbe la forza di andare a cercare aiuto psicologico altrove. Sarebbe quindi opportuno che nel consultorio fosse presente chi le può prospettare altri tipi di scelta. Chiedo poi che queste associazioni non abbandonino le donne che hanno abortito, che si portano dentro una grande pena e che vanno supportate psicologicamente».

Soddisfazione per l'approvazione dell'odg in Consiglio comunale è stata espressa anche dal segretario regionale dell'Udeur Paolo Mengoli.

«L'odg approvato - ha detto Mengoli - mira alla piena applicazione della legge 194 a tutela della maternità. Se l'invito rivolto alla Giunta diverrà un impegno, anche in questo delicatissimo ambito sarà applicato il principio di sussidiarietà e quindi potranno essere messe in campo tutte le iniziative utili ad aiutare le donne che lo desiderano a superare alcune delle cause che potrebbero indurle ad interrompere la gravidanza». «Riteniamo - ha concluso Mengoli - che la vita vada sempre tutelata. Auspichiamo che nei consultori pubblici, quando entrasse in vigore questo provvedimento, per le donne possa essere maggiormente possibile "valutare e conoscere prima di decidere"».



L'INTERVENTO

Crocifissi in aula: Paolo Marcheselli «boccia» Moretto «Non c'è nessuna contraddizione tra la laicità della scuola e i simboli che hanno definito la nostra identità storica»



PARLA LO STORICO MASSIMO VIGLIONE

«Che il crocifisso non sia solo un simbolo religioso, ma anche un simbolo di identità civile e culturale, lo dimostra quell'articolo del regolamento attuativo della legge Casati, del 1859, che ne prescrive la presenza in ogni aula». Ad affermarlo è il professor Massimo Viglione, docente di Storia moderna all'Università di Cassino. «La legge Casati - prosegue Viglione - non è certo "cattolica", anzi nasce da un governo, quello che vedeva primo ministro Cavour, che da oltre dieci anni praticava una politica anticattolica e antiecclesiastica: eppure il crocifisso è previsto in ogni aula. Lo stesso Casati (nell'immagine a sinistra) e gli altri legislatori del tempo erano fortemente anticattolici: ma nonostante questo prescrivono il crocifisso, perché esso è inteso come simbolo laico dell'identità culturale italiana. È giusto in questo senso richiamarsi a Benedetto Croce, laico anzi laicista, che però affermò che noi italiani "non possiamo non dirci cristiani"». «Il fascismo - dice ancora Viglione - non creò questa legge, ma semplicemente la ereditò e la mantenne: non è quindi una legge fascista. Come la accettò e la mantenne la Costituente del 1948, alla quale tutte le parti politiche anche oggi si richiamano. Il crocifisso quindi non può essere visto come un'offesa ai laici, agli atei e nemmeno agli studenti di altre religioni. Del resto, esso non è stato tolto dalle scuole neppure dai governi che più fortemente si opposero alla Chiesa, e che ritenevano il cattolicesimo qualcosa da eliminare. È infatti il simbolo di un'intera civiltà, non solo italiana ma europea, non solo cattolica ma anche protestante e ortodossa: e come tale, ha valore per tutti».

Riproduciamo il testo della lettera che il dirigente del Centro servizi amministrativi di Bologna del Ministero dell'Istruzione, Paolo Marcheselli, (nella foto a sinistra) ha inviato a Bruno Moretto, segretario del Comitato bolognese «Scuola e Costituzione» e, per conoscenza, ai dirigenti scolastici delle istituzioni statali di ogni ordine e grado.

La riproposizione sulla stampa locale della «disputa» sull'esposizione della croce nelle aule scolastiche, mi sollecita ad evidenziare alcune precisazioni e considerazioni. Prescindo dagli aspetti ideologici del problema, così come ho fatto nel diramare alle scuole - senza commenti - il parere dell'Avvocatura dello Stato. Innanzi tutto sento il dovere di esprimere netta contrarietà verso l'opinione manifestata dalla S.V. sul ruolo dell'Avvocatura, l'autorità della quale, per l'Amministrazione dello Stato e quindi anche per la scuola, riveste un carattere del tutto particolare, non paragonabile e del tutto diverso rispetto a - seppure autorevoli - pareri legali privati.

Peraltro, l'intervento dell'Avvocatura dello Stato si limita a ricostruire la problematica sotto l'aspetto giuridico, evidenziando: come non vi siano connessioni tra la norma riguardante l'esposizione della croce e la modifica del Concordato lateranense del 1929; come l'esposizione del crocifisso non attinga all'insegnamento della religione cattolica, visto il parere del Consiglio di Stato, secondo cui la croce «rappresenta il simbolo della ci-

viltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da specifiche confessioni religiose».

Come ho già avuto occasione di ricordare, la scuola italiana è laica ed il laicismo è «la tendenza a rendere autonomo il pensiero e l'attività dell'uomo da precetti religiosi e dall'intrusione dell'autorità ecclesiastica» (Grande dizionario Garzanti). Sulla base di tale definizione non risulta contraddittoria una scuola laica che proponga valori e simboli sui quali si è costruita la nostra cultura e si è definita la nostra identità storica, come recedente peraltro ha ribadito il presidente Ciampi.

In ogni caso, per il ruolo che ricopro, sono tenuto ad affrontare la tematica da un punto di vista esclusivamente giuridico e sotto questo aspetto assumo un preciso significato la nota dell'Organo di Consulenza dello Stato. Se codesto Comitato ha motivo di ritenere non fondata giuridicamente la posizione assunta da questo Ufficio, con le modalità sopra evidenziate, ha ovviamente la facoltà di rivolgersi agli organi della giustizia amministrativa preposti.

Rimane comunque fermo l'auspicio che la scuola venga tutelata da polemiche e conflitti ideologici, che potrebbero turbare gli equilibri ed incidere negativamente sulla serenità dei percorsi formativi dei giovani. Sono certo che almeno su questa ultima parte la S. V. converrà con me.

Paolo Marcheselli

CRONACHE

Centro italiano femminile

(C.U.) Si è svolto giovedì scorso il Convegno regionale promosso dal Centro italiano femminile sul lavoro per le donne ultraquarantenni e per le giovani. Per quanto riguarda il secondo settore, quello dei giovani, Nadia Lodi Gherardi, del Cif di Carpi, ha presentato i risultati di una ricerca condotta dalla stessa associazione. Essa riguarda sia donne che uomini giovani (dai 18 ai 40 anni) che svolgono lavori a tempo determinato oppure i cosiddetti «nuovi lavori» o «lavori atipici»: collaborazione coordinata e continuativa, part-time, lavori socialmente utili, lavoro interinale. Dalla ricerca è risultato anzitutto che questi giovani desiderano proseguire gli studi e aggiornarsi per ottenere un lavoro più in sintonia con i propri interessi e le opportunità del mercato del lavoro. Si dichiarano in genere abbastanza soddisfatti del lavoro che fanno, ma nella stragrande maggioranza (75%) desidererebbero avere un contratto almeno a tempo determinato, per uscire dalla precarietà tipica dei «nuovi lavori». La flessibilità accentuata e quindi l'incertezza di tali lavori è anche vista come un ostacolo ai progetti di vita: all'uscire dalla famiglia (28%) o, per chi è sposato, all'aver figli (21%). E questo è forse il problema principale, perché spesso succede che in una coppia entrambi i partner siano «flessibili» dal punto di vista del lavoro: la progettualità del futuro è in questo caso fortemente compromessa. «In complesso - ha spiegato la Lodi Gherardi - la ricerca ci dà un quadro di un giovane o di una giovane la cui identità rimane "sospesa" tra desiderio di innovazione, progettualità e costrizione socio-normativa data dalle regole del "nuovo lavoro". È quindi importante, ha concluso la relatrice, che si risponda alle esigenze più fortemente sentite da tali lavoratori: poter integrare il reddito, spesso basso, con il ricorso al credito, adeguatamente agevolato; avere una copertura contributiva anche per i periodi di non-lavoro e in caso di infortunio; infine, e soprattutto, poter ricevere un'adeguata formazione».

Liceo «E. Renzi»:

Ieri all'Ordine degli Architetti (via Saragozza 175/177) sono stati presentati il libro e la mostra di disegni «La costruzione della città ideale», a cura di Romeo Pauselli, docente di Disegno e Storia dell'arte del Liceo scientifico «E. Renzi». L'idea è stata quella di far progettare agli allievi un brano di nuova città, partendo dalla conoscenza della città storica. Al termine i disegni, il modello, le relazioni di progetto degli allievi ed i contributi dei docenti e degli esperti esterni sono confluiti in una mostra e in un volume. La mostra rimarrà aperta fino al 20 dicembre, dal martedì al venerdì (10.30-12.30 e 16.30-18.30).

Radio Nettuno

Domani la trasmissione «Focus», in onda su Radio Nettuno dalle 9.30 alle 11 avrà come ospite il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.